



***Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo
di Reggio Calabria***

ACCESSO AL COMUNE DI GIOIA TAURO

AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 4, DEL D.L. N. 629/1982, CONVERTITO
DALLA L. N. 726/1982 E INTEGRATO DALLA L. N. 486/1988

ESEGUITO DAL 18 DICEMBRE 2007 AL 18 APRILE 2008

*(Decreti del Prefetto della Provincia di Reggio Calabria
n.2226/2007/Segr. Sic . dell'11 dicembre 2007
e n. 260/2008/Segr.Sic. del 18 febbraio 2008)*

RELAZIONE

INDICE

PARTE PRIMA.....	3
1. PREMESSA.....	4
2. L'ACCESSO ANTIMAFIA.....	4
3. L'INFILTRAZIONE MAFIOSA.....	6
4. ATTIVITÀ' SVOLTA.....	7
PARTE SECONDA.....	9
1. NOTIZIE GENERALI SUL COMUNE DI GIOIA TAURO.....	9
2. LA SITUAZIONE FINANZIARIA DEL COMUNE.....	11
3. L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.....	12
4. PRECEDENTI GIUDIZIARI E DI POLIZIA A CARICO DI AMMINISTRATORI ED EX AMMINISTRATORI.....	16
5. PRECEDENTI GIUDIZIARI E DI POLIZIA A CARICO DI DIPENDENTI COMUNALI.....	35
6. STORIA SINTETICA COSCA "PIROMALLI - MOLE".....	36
PARTE TERZA.....	42
1. QUESTIONE GIO.SE.TA.....	42
2. QUESTIONE PIROMALLI GIOACCHINO.....	68
3. ELEZIONE DEL DIFENSORE CIVICO.....	76
CONCLUSIONI.....	87

PARTE PRIMA

1. PREMESSA

Con decreto n. 2226/2007/Segr.Sic. dell'11 dicembre 2007 (all. n. 1), modificato con successivo decreto n. 260/2008/Segr.Sic. del 18 febbraio 2008 (all. n. 2), il Prefetto della Provincia di Reggio Calabria, in quanto delegato dal Ministro dell'Interno ad esercitare i poteri di accesso e di accertamento di cui all'art. 1, comma 4, del D.L. 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 ottobre 1982, n. 726, e integrato dalla L. 15 novembre 1988, n. 486, ha istituito una "Commissione di accesso" nei confronti del Comune di Gioia Tauro.

Il provvedimento prefettizio sopra citato è motivato dalla necessità di verificare se sussistano collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata ovvero condizionamenti che compromettano la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento dell'amministrazione di quell'ente, atteso che:

- le Forze di polizia hanno delineato una situazione di rischio di inquinamento mafioso dell'Amministrazione comunale;
- quel territorio è caratterizzato dalla presenza di una potente e invasiva criminalità costituita da cosche i cui interessi si infiltrano in tutti gli ambienti che possono rappresentare fonti di potere e di lucro.

2. L'ACCESSO ANTIMAFIA

L'esercizio del potere di accesso e di accertamento trova la sua ragione nella necessità di verificare – sulla base di elementi comunque acquisiti – se ricorrano pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza di tipo mafioso presso pubbliche amministrazioni, enti pubblici anche economici, banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie e presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria¹.

Nella pratica amministrativa è denominato potere di "accesso" il potere che

¹ I poteri di accesso e di accertamento, già previsti in capo all'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, sono ora esercitati, per delega del Ministro dell'interno, dai Prefetti in sede.

specifiche norme attribuiscono a determinati organi amministrativi di introdursi e permanere in un luogo di proprietà pubblica o privata, per compiere determinate operazioni materiali di pubblico interesse.

Il potere di accesso costituisce, quindi, un limite alla libertà di domicilio, al diritto di impresa, al diritto di proprietà o al diritto di riunione, che incide, anche contro la volontà dei soggetti titolari, sulle garanzie costituzionali da cui tali diritti sono coperti.

Con il termine "accertamento" si indica, invece, l'attività di raccolta delle informazioni, conseguente all'accesso, che si esercita prevalentemente su scritture, libri, registri e documenti e si estrinseca in mere azioni intellettuali e materiali, quali, per esempio, il reperimento di dati, il compimento di calcoli, la verifica di notizie storiche, l'eventuale acquisizione di valutazioni di esperti, ecc.

L'esercizio del potere di accesso e accertamento non appare subordinato alla condizione della preventiva sussistenza di precisi indizi relativi all'avvenuta infiltrazione mafiosa all'interno dell'ente da ispezionare e in tale ottica detto potere appare più esteso di quelli che normalmente assistono gli organi amministrativi e le forze di polizia.

Di conseguenza, esso deve essere considerato un potere eccezionale, esperibile anche in una fase preliminare di ricognizione e studio di semplici segnalazioni di situazioni anomale che potrebbero anche solo eventualmente, e non sicuramente, evidenziare elementi di apprezzamento penale².

Suo scopo è la necessità di verificare la sussistenza di un possibile "pericolo" di infiltrazione mafiosa. Non occorre, infatti, che l'infiltrazione si sia già verificata, ma è sufficiente che sussista la sola eventualità di una sua futura concretizzazione.

L'ampiezza del potere è altresì esplicitamente desumibile dalla formulazione del dettato normativo: "Qualora sulla base di elementi comunque acquisiti..." anche se, nella pratica, quello dell'accesso è stato sempre considerato un potere eccezionale che trova il suo presupposto giuridico in una preliminare attività di carattere conoscitivo i cui esiti forniscono elementi idonei a giustificare la verifica dell'esistenza, nell'Ente da ispezionare, di pericoli di infiltrazioni da parte della delinquenza mafiosa.

D'altro canto, questo presupposto consente di distinguere nettamente l'attività

² Gaetano Nanula, "La lotta alla mafia", quarta edizione, Giuffrè Editore, Milano, 1999.

ricognitiva conseguente all'accesso dalle ispezioni o altre forme di verifica cui i soggetti destinatari sono normalmente sottoposti da parte degli organi competenti.

Si può, quindi, affermare che il potere di accesso è da inquadrare senz'altro nell'ambito delle attività amministrative, riconducibili al più ampio settore della polizia di sicurezza in quanto finalizzato a tutelare, in via preventiva, la società civile dal pericolo dell'infiltrazione mafiosa.

Alla luce di quanto sopra richiamato, l'attività di accertamento che può essere svolta nell'ambito dell'accesso ai sensi della normativa antimafia appare nettamente differenziata da quella esercitabile in funzione repressiva da parte della Polizia Giudiziaria che, secondo le norme del codice di procedura penale, è svolta alle dipendenze dell'Autorità Giudiziaria ed è diretta all'acquisizione delle notizie di reato e all'espletamento delle attività investigative per la ricerca delle fonti di prova e degli autori del reato.

3. L'INFILTRAZIONE MAFIOSA.

Occorre a questo punto di delineare concretamente il concetto di "infiltrazione mafiosa", introdotto dalla normativa in modo alquanto generico.

Il problema che si pone preliminarmente è quello relativo ai soggetti destinatari degli accertamenti, tra cui devono essere annoverati non soltanto gli enti e le persone giuridiche "potenzialmente infiltrabili", ma anche tutti quei soggetti a carico dei quali, a qualsiasi titolo, è possibile stabilire un collegamento con l'organizzazione criminale.

Subito dopo, appare necessario stabilire cosa si debba intendere per infiltrazione di tipo mafioso.

In linea di massima, per "infiltrazione" può intendersi, *prima facie*, un condizionamento fisico idoneo a produrre effetti nel contesto preesistente.

Ma l'infiltrazione mafiosa non necessariamente si sostanzia attraverso il mero inserimento fisico di soggetti facenti parte dell'organizzazione stessa (ad esempio negli organi volitivi o di gestione di una società o di un ente). Essa può attuarsi anche, e soprattutto, con l'interposizione di soggetti comunque ad essa riconducibili o per

affinità " ideologiche" (connivenza e/o omertà) o per influenzabilità degli stessi (con minacce, ricatti e, anche, denaro).

È anche possibile individuare un'altra forma di infiltrazione, molto più larvata e meno caratterizzata di quella già descritta, che è quella di tipo economico e finanziario.

Infatti, la possibilità di influenzare l'operato di qualsivoglia soggetto giuridico (soprattutto con riferimento a quelle società in cui l'aspetto monetario è preponderante, come le banche e le società finanziarie) può essere veicolata da una sorta di "dipendenza" che potrebbe venire a crearsi in conseguenza di un rapporto creditizio di una certa consistenza.

Alla luce delle considerazioni suesposte, il concetto di infiltrazione assume una portata così ampia da non costituire un ostacolo per l'esercizio del potere di accesso e di accertamento, laddove si voglia esercitare tale potere per valutare la potenziale pericolosità di un soggetto, fisico o giuridico, in relazione ai suoi rapporti con il contesto istituzionale in cui è inserito.

4. ATTIVITÀ' SVOLTA

La pianificazione degli accertamenti ha senz'altro risentito della vastità del compito assegnato, finalizzato alla ricerca di possibili canali di infiltrazione atti a provocare nell'ente degenerazioni di origine criminosa per il conseguente raggiungimento di obiettivi non istituzionali.

Di conseguenza, non emergendo preventivamente elementi idonei a limitare il campo di indagine, la Commissione di accesso ha proceduto a preliminari colloqui con tutti i responsabili degli uffici comunali, al fine di "fissare", attraverso audizioni "a ruota libera", i temi principali su cui subito dopo mirare per la ricerca dei documenti d'interesse per la propria attività.

Compatibilmente, poi, con le potenzialità operative, coi tempi disponibili e coi poteri effettivamente esercitabili, è stato comunque effettuato un rapido "screening" finalizzato a delineare un quadro, quanto meno di base, in ordine alla potenziale

pericolosità criminale dei soggetti che, a vario titolo, hanno evidenziato significativi rapporti di relazione con l'Ente.

L'impostazione operativa sopra delineata appare ben lontana, come è facile intuire, dalla prassi investigativa propria degli organi di P.G. e dal processo analitico caratteristico degli organi amministrativi di controllo, ma è da ritenere comunque idonea a soddisfare, in tempi relativamente contenuti, la prioritaria esigenza di una rapida quanto approfondita verifica delle attività dell'Ente e dei soggetti che in esso assumono ruoli di responsabilità.

Successivamente all'insediamento della Commissione, tra i mesi di gennaio e febbraio 2008, si sono verificati eventi di carattere giudiziario a carico dell'Amministrazione comunale, che sicuramente hanno spostato il centro di interesse ispettivo di questa Commissione.

In particolare per i fatti che verranno successivamente descritti, nel comparto: "Questione Piromalli" a pagina 66 della presente relazione, sono stati notificati, in data 31.01.2008, Avvisi di Garanzia nell'ambito del Procedimento Penale nr. 5275/07 RGNR-DDA, ed in data 05/2/08 il Sindaco ed il Vicesindaco venivano sottoposti a perquisizione personali e locali.

In data 12.02.2008 l'Autorità Giudiziaria disponeva l'acquisizione di tutta la documentazione attinente ai vari strumenti urbanistici, adottati dal comune di Gioia Tauro fino a quella data.

La vicenda sopradescritta ha determinato, confermando gli indirizzi ispettivi, assumendosi all'ordinaria cronaca locale.

Infatti la documentazione in parte già acquisita, in copia, da questa Commissione è stata sottoposta a sequestro penale dalla citata A.G.

PARTE SECONDA

1. NOTIZIE GENERALI SUL COMUNE DI GIOIA TAURO

Gioia Tauro è un comune della provincia di Reggio Calabria di 18.264 abitanti al 31/12/2007 (17.762 registrati nel censimento del 2001), con una superficie di 39 km. quadrati e una densità abitativa di 480, 6 ab/km.q., distante 58 km. dal capoluogo di provincia.

Sul territorio del comune risultano insistere le seguenti attività:

- n. 275 attività industriali con 1.045 addetti, pari al 21,75% della forza lavoro occupata;
- n. 904 attività di servizio con 2991 addetti, pari al 61,83% della forza lavoro occupata;
- n. 40 attività amministrative con 789 addetti, pari al 16,42 della forza lavoro occupata.

Risultano occupate complessivamente 4.805 persone, pari 27,05% degli abitanti.

La terra di Gioia Tauro è, grazie ad alcuni interventi di bonifica, tra le più fertili dell'intera Calabria, anche se per alcuni anni questa risorsa fu quasi dimenticata per favorire un progetto di un grande polo siderurgico che non fu mai realizzato.

Di questo progetto resta il grande bacino portuale che, dopo anni di inattività, ha avviato la sua funzione commerciale nel 1996 per diventare presto uno dei porti commerciali più importanti del Mediterraneo e il primo porto italiano per movimento di merci in container, rappresentando da solo più di un terzo dell'intero traffico nazionale. Esso continua ad espandere la propria attività, mostrandosi in grado di svolgere un ruolo di rilancio dell'economia meridionale.

A tale riguardo, si pone il problema di garantirne la piena funzionalità entro termini commercialmente competitivi. Pertanto, il prossimo futuro è caratterizzato dall'urgente necessità di realizzare le opere necessarie per mantenere la struttura al passo con il costante sviluppo del trasporto dei container.

Esiste, inoltre, un progetto per la realizzazione di un impianto di rigassificazione nell'ambito dell'area industriale a ridosso del porto, che potrebbe diventare operativo entro il 2010.

L'attività del porto di Gioia Tauro costituisce, pertanto (insieme ai lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria) un serbatoio ove confluiscono ingenti finanziamenti, soprattutto pubblici, destinati alla realizzazione

degli interventi programmati e misurabili, al momento, come appresso:

- occupazione, diretta e indotta, il cui incremento a regime è stimato in circa 3000 addetti nel quadriennio 2006-2010;
- potenziamento delle infrastrutture portuali per incrementare le movimentazioni di container, per un valore complessivo di 172 milioni di euro;
- interventi per il completamento dell'hub interportuale, per un valore di 76 milioni di euro;
- realizzazione terminale di rigassificazione, per un valore di 600 milioni di euro, a carico di privati
- incremento delle attività industriali, logistiche e del terziario avanzato.

È facile intuire come gli ingenti flussi finanziari connessi alle attività sopra accennate possano destare l'interesse della criminalità organizzata e come i rappresentanti delle istituzioni – in particolare quelle locali territoriali, coinvolte in vari procedimenti autorizzatori o nell'affidamento di opere pubbliche – possano diventare destinatari di pressioni o addirittura subire condizionamenti.

2. LA SITUAZIONE FINANZIARIA DEL COMUNE

In base agli elementi forniti dal direttore della ragioneria del comune (all. n. 3), l'ente non risulta strutturalmente deficitario.

Dal conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario 2006 si rilevano i seguenti dati:

- le riscossioni ammontano ad € 22.082.616,47, di cui € 7.854.581,31 dai residui e € 14.228.035,16 dalle competenze;
- i pagamenti ammontano ad € 22.082.616,47, di cui € 10.080.691,75 dai residui e € 12.001.924,72 dalle competenze;
- le spese correnti impegnate, pari ad € 13.916.489,00, sono state finanziate con entrate correnti pari ad € 14.664.512,00, in parte destinati ad oneri in c/cap. dai mutui per € 763.751,63, con avanzo di amministrazione per debiti fuori bilancio

pari ad € 304.744,00;

- le entrate del titolo 1° della competenza risultano riscosse, rispetto all'accertamento di € 5.660.462,16, per € 3.514.404,78 pari al 62,08%;
- le entrate del titolo 2° della competenza risultano riscosse, rispetto all'accertamento di € 4.782.913,00, per € 4.268.359,00 pari al 89,24%;
- le entrate del titolo 3° della competenza risultano riscosse, rispetto all'accertamento di € 4.221.138,00, per € 1.095.533,00 pari al 25,95%;
- le spese correnti impegnate, pari a € 13.916.489,00 sono state finanziate con entrate correnti
- i mutui complessivamente assunti dall'ente sono inferiori alla sua capacità di indebitamento;
- l'ente si è avvalso di anticipazioni di tesoreria.

3. L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'Amministrazione comunale di Gioia Tauro attualmente in carica, in seguito alle consultazioni elettorali del 28 e 29 maggio 2006, è così composta:

SINDACO:

Dal Torrione Giorgio, n. Gioia Tauro 8/3/1946, rieletto al primo turno, con il 53,64% dei voti, con il sostegno di una coalizione del centro-destra composta dalle liste "Alleanza Nazionale", "Partito Socialista Nuovo P.S.I.", "U.D.C" e "Alleanza per la Libertà".

GIUNTA:

Ferraro Luisa, n. a Bari il 26/11/1956 – vice sindaco con delega a: pubblica istruzione – cultura – pari opportunità;

Bartuccio Antonio, n. a Reggio Calabria il 7/8/1967, con delega a: economia – finanze – personale;

Richichi Daniela, n. a Palmi (RC) il 19/3/1972 con delega a: sport – turismo –

spettacolo – contenzioso e legale – toponomastica;

Teresi Antonino, n. a Gioia Tauro il 24/10/1963, con delega a: servizi sociali – commercio.

La Giunta attualmente in carica, composta di soli quattro assessori a fronte dei sette previsti dallo statuto, è stata varata il 27/2/2008 con assessori tutti esterni, dopo la revoca da parte del sindaco di quella precedente, nominata il 19/6/2006, che era così composta:

Schiavone Rosario, nato a Gioia Tauro il 9/8/1971 – vice sindaco – assessore (esterno) con delega a: politiche comunitarie, formazione professionale, rapporti con la Regione, sport, turismo, spettacolo, tempo libero, politiche per il porto e, dal 29/1/2008, anche politiche sociali;

Barbaro Elena, n. a Taurianova (RC) il 22/6/1972 – assessore con delega a: pubblica istruzione, cultura, pari opportunità, toponomastica - dimissionaria dal 23/1/2008 (eletta nel consiglio comunale nelle liste civiche di centro-destra);

Guerrisi Angelo, n. a Gioia Tauro il 21/12/1954 – assessore con delega a: igiene e tutela della salute, nettezza urbana, ambiente, verde pubblico, servizi cimiteriali (eletto nel consiglio comunale nella lista dell'UDC);

La Rosa Salvatore, n. a Gioia Tauro l'11/1/1971 – assessore con delega a: acqua, industria, artigianato, commercio, agricoltura, protezione civile, assetto del territorio, edilizia privata, urbanistica (eletto nel consiglio comunale nella lista dell'UDC);

Ranieri Salvatore, n. Taurianova il 16/9/1977 – assessore con delega a: opere pubbliche, lavori pubblici, telecomunicazioni, rapporti con il consiglio, problematiche quartiere Marina (eletto nel consiglio comunale nella lista del Nuovo PSI);

Zagarella Nicola, n. Gioia Tauro l'1/10/1954 – assessore con delega a: servizi sociali. Dal 29/1/2008 è stato, invece, delegato a: cultura, pubblica istruzione, toponomastica (eletto nel consiglio comunale nelle liste civiche di centro-destra);

Ruggiero Vincenzo, n. Gioia Tauro il 20/8/1959 – assessore (esterno) con delega a: bilancio - programmazione - patrimonio - finanze - tributi - personale – contenzioso.

Si ritiene opportuno evidenziare che le manovre nella giunta, iniziate con le dimissioni dell'assessore Barbaro (23/1/2008) e i cambiamenti di deleghe tra alcuni degli assessori in carica (29/1/2008), proseguite poi con la totale sostituzione dei suoi componenti (27/2/2008), enfatizzate dallo stesso sindaco attraverso i mass media come esigenza di "rilanciare l'azione amministrativa" (all. n. 4), sono legate temporalmente all'attività della commissione d'accesso, insediatasi il 18/12/2007. e trovano evidentemente la loro ragione nel malcelato intento di allontanare dalla gestione della cosa pubblica persone divenute alquanto "scomode".

L'”azzeramento” della prima giunta, peraltro, ha avuto luogo venti giorni dopo l'interrogatorio di garanzia, presso i magistrati della DDA, del sindaco e del vicesindaco indagati, secondo quanto dagli stessi dichiarato, per associazione a delinquere di stampo mafioso.

CONSIGLIO:

Rombolà Ferdinando, n. Gioia Tauro il 15/4/1953 – Presidente (eletto nella lista "Alleanza Libera") – maggioranza;

D'Albis Donato, n. Taurianova (RC) 12/5/1959 – Vice Presidente (eletto nella lista "Insieme per la Città") opposizione;

Agresta Vincenzo, n. Gioia Tauro il 23/7/1974 (eletto nella lista dell'UDC) – maggioranza;

Albanese Paolo Antonio, n. Gioia Tauro il 10/11/1933 (eletto nella lista dell'UDC) – maggioranza;

Angilletta Ippolito, n. Gioia Tauro il 24/3/1961 (eletto nella lista dell'UDC) – maggioranza;

Arlacchi Maurizio, n. Taurianova il 14/10/1958 (eletto nella lista di Alleanza Nazionale) – maggioranza;

Bagalà Vincenzo, n. Taurianova (RC) il 24/12/1974 (eletto nella lista di Alleanza Nazionale) – maggioranza;

Centenari Domenico, n. Gioia Tauro il 30/9/1958 (eletto nella lista "Progetto e Sviluppo Gioia") – opposizione;

Corio Domenico, n. Taurianova (RC) il 29/5/1974 (eletto nella lista del Partito Socialista Nuovo PSI) – maggioranza;

Fortugno Ippolito, n. Gioia Tauro il 23/5/1978 (eletto nella lista di Forza Italia) – opposizione;

Giovinazzo Francesco, n. Gioia Tauro il 4/4/1981 (eletto nella lista dell'UDC) – maggioranza;

Luppino Giuseppe, n. Gioia Tauro il 5/3/1959 (eletto nella lista di Forza Italia) – opposizione;

Mazza Rocco, n. Gioia Tauro il 7/3/1980 (eletto nella lista dell'UDC) – maggioranza;

Merola Salvatore, n. Gioia Tauro l'8/9/1965 (eletto nella lista Democrazia Cristiana per le Autonomie) – opposizione;

Mondello Vincenzo, n. Gioia Tauro il 9/10/1943 (eletto nella lista "Alleanza per la Libertà").³

Pulitanò Filippo, n. Gioia Tauro il 16/4/1968 (eletto nella lista "Alleanza per la Libertà") - maggioranza⁴ ;

Saccà Roberto, n. Gioia Tauro il 3/10/1962 (eletto nella lista dell'UDC) - maggioranza

Tarsia Egidio, n. Rosarno (RC) il 10/8/1965 (eletto nella lista di Forza Italia – opposizione;

Tomaselli Gaetano, n. Vibo Valentia il 19/6/1971 (eletto nella lista di Forza Italia) – opposizione;

Trunfio Giovanni, n. Gioia Tauro il 2/1/1952 (eletto nella lista "Il Faro") – opposizione;

Segretario comunale e direttore generale è il Dott. Giuseppe Strangi, n. a Molocchio (RC) il 14/5/1947.

³ subentrato a Toscano Franco, n. a Gioia Tauro il 4/1/1952, dimessosi il 18/11/2006

⁴ subentrato a Ruggiero Paolo, n. a Gioia Tauro 19/5/1961, decaduto ai sensi dell'art. 58, comma 1, lett. c) del T.U.O.E.L. (in quanto condannato con sentenza definitiva a pena detentiva complessivamente superiore a sei mesi per delitti commessi con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o a un pubblico servizio diversi da: peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, malversazione a danno dello Stato, concussione, corruzione per un atto d'ufficio, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione in atti giudiziari, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio).

4. PRECEDENTI GIUDIZIARI E DI POLIZIA A CARICO DI AMMINISTRATORI ED EX AMMINISTRATORI

Sul conto degli amministratori in carica figurano gli elementi di criticità che appresso si riportano.

SINDACO:

Dal Torrione Giorgio – In passato ha ricoperto la carica di dirigente dell'ufficio elettorale, di vicecomandante dei vigili urbani e di vicesegretario del comune, nonché di segretario comunale di altri centri della piana e del versante ionico. A suo carico agli atti della Questura di Reggio Calabria risulta una denuncia per violazione degli artt. 323 e 479 c.p. nonché una denuncia-querela, sporta in data 21/5/2001 dalla D.ssa Ruggiero Gabriella, all'epoca assessore del comune, per alcune dichiarazioni rilasciate dallo stesso sindaco contro il citato assessore, in occasione di un pubblico comizio svoltosi durante la campagna elettorale delle passate consultazioni amministrative. Tale vicenda ha portato all'instaurazione di un procedimento penale a carico dell'interessato, tuttora pendente, per il reato di cui all'art. 368 c.p. Lo stesso, in data 2/1/2002, veniva deferito dalla Questura predetta all'A.G. per abuso d'ufficio, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici e truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Il summenzionato è stato, altresì, deferito all'A.G. dal Nucleo operativo radiomobile dei Carabinieri di Gioia Tauro in data 16/5/2005 per omissione o rifiuto di atti d'ufficio in concorso. Il Dal Torrione risulta, inoltre, deferito dal CP di Palmi in data 31/5/2005 per abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti (tentativo) e associazione di tipo mafioso.

Il nipote, Dal Torrione Mario, nato a Vibo Valentia il 23/2/1969, dagli atti della Questura competente risulta essere stato colpito da ordinanza di custodia cautelare n. 35/96 D.D.A. e n. 66/98 Reg. C.C. D.D.A. emessa in data 11/1/1999 dal G.I.P. presso il Tribunale D.D.A. di Reggio Calabria per i reati di cui all'art. 416 bis c.p. ed altro. Lo stesso risulta altresì inserito in altri procedimenti penali, in concorso con esponenti del locale sodalizio mafioso "Piromalli - Molè - Stillitano - Copelli", presso la D.D.A. di Reggio Calabria. Al C.E.D. del Ministero dell'Interno sono emersi pregiudizi per falso, truffa, violazione norme sulle imposte dirette e scarcerato per associazione di tipo

mafioso, nonché un provvedimento di libertà vigilata del 17/2/2005 ed una proposta di obbligo di soggiorno del 4/4/2001.

CONSIGLIERI COMUNALI DI MAGGIORANZA:

Rombolà Ferdinando – presidente del consiglio, ragioniere. Dal C.E.D. - Servizio Pattuglioni risulta controllato in compagnia di Barbaro Vincenzo, cl. 1943, con pregiudizi per violenza privata, falsi in genere, favoreggiamento, reati contro l'amministrazione della giustizia e reati commessi con frode.

Agresta Vincenzo - Dalla visura al C.E.D. - Servizio Pattuglioni, risulta essere stato controllato in compagnia di Mazzaferro Teodoro, cl. 1975, con pregiudizi per associazione a delinquere di tipo mafioso e violazione della legge sui combattimenti tra animali.⁵

Albanese Paolo Antonio, alias "U Spingiuni", è titolare di autoscuole con sedi in Gioia Tauro, Palmi e Bagnara Calabria. Agli atti della Questura di Reggio Calabria annovera pregiudizi per oltraggio a pubblico ufficiale, costruzione abusiva, contravvenzione ferroviaria, assegni a vuoto, infrazioni al C.d.S., oltre che denunciato nel 1989 per truffa e nel 1996 per sequestro di persona, minaccia aggravata e lesioni personali aggravate nei confronti di un cittadino extracomunitario di cittadinanza slava, in concorso con il pregiudicato Gallo Pietro, nato a Gioia Tauro il 18/10/1968, con Pacilè Vincenzo, nato a Gioia Tauro il 27/9/1964, e con il genero Ruggiero Giuseppe, nato a Taurianova il 20/6/1960. Figura, inoltre, a suo carico una comunicazione di notizia di reato dell'1/6/2006 per usurpazione di pubbliche funzioni – condannato.

In passato, l'Albanese, è stato sottoposto a diffida di p.s., denunciato per falso, truffa e per illeciti nella procedura per il rilascio delle patenti di guida. Presso la Procura della Repubblica di Palmi, a suo carico, figura pendente il seguente procedimento penale:

- proc. pen. n. 837/96 con richiesta di rinvio a giudizio del 12/12/1996 per violazione degli artt.10, 12 e 14 L. n. 497/1974; artt. 10, 61 n. 1-2 e 5, 605 e 612 cpv. c.p.; artt.582, 585 in rel. art. 577, n.3e4, c.p.

L'Albanese, già consigliere comunale di quel centro, nonché componente del comitato

⁵ La madre convivente di Agresta Vincenzo, Veneziano Rosalba, nata il 18/3/1950 a Gioia Tauro, annovera la seguente pendenza: proc. pen. n.5833/04 con decreto penale del 10/2/2005 per violazione dell'art. 640 c.p.

di gestione dell'U.S.L. n. 26 di Gioia Tauro, del quale sino al mese di agosto dell'anno 1984 ricopriva la funzione di vice presidente, è ritenuto elemento asservito al locale clan mafioso dei "Piromalli". Più volte avrebbe, infatti, vantato amicizia e protezione verso esponenti politici e mafiosi, anche se allo stato, la Questura di Reggio Calabria non è in grado di esibire alcuna prova documentabile. Si rappresenta altresì che lo stesso è stato diverse volte notato da personale di P.S. accompagnarsi a personaggi mafiosi di spicco di questo centro, quali Mazzaferro Teodoro e Mazzaferro Girolamo. È, inoltre, documentata la sua presenza al funerale dell'esponente mafioso Stillitano Giuseppe, celebrato in data 17/02/1989.

A carico di Albanese Paolo Antonio, presso il casellario giudiziale risultano tre condanne per emissione assegni a vuoto (reato depenalizzato) tra il 1968 ed il 1969 ed una condanna Pretura di Montalto Uffugo del 26/7/1956 per pericolo colposo di disastro ferroviario art. 450 c.p., violazione del regolamento di polizia e sicurezza delle strade ferrate art. 54 r.d. 31/1/1873, n. 1687, e rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale art. 651 c.p.. Al C.E.D. del Ministero dell'Interno annovera precedenti per reati contro la persona, lesioni personali volontarie, reati contro la pubblica amministrazione, falso e sequestro di persona.⁶

Angilletta Ippolito, nato a Gioia Tauro il 24.03.1961, operaio portuale, è coniugato con persona gravata da pregiudizi di carattere penale⁷.

⁶ A carico della moglie, Bevacqua Caterina, nata a Gioia Tauro il 10/11/1935, del figlio Santo, nato a Gioia Tauro il 30/6/1954 e della figlia Ines Angelina, nata a Gioia Tauro il 28/11/1959, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Palmi figura pendente il seguente procedimento penale:

- proc. pen. n. 419/04 per violazione dell'art.594, comma 3, c.p.

Il figlio Michele, nato a Gioia Tauro l'11/1/1963, anch'egli, in passato, consigliere comunale di detto centro, agli atti della Questura di Reggio Calabria risulta essere stato denunciato nel 1978 per guida senza patente e nel 1982 per incauto acquisto, mentre al C.E.D. del Ministero dell'Interno è segnalato per associazione per delinquere di tipo mafioso e guida senza patente.

Il marito della figlia Ines Angelina, Ruggiero Giuseppe, al casellario giudiziale annovera una condanna del 1997, con pena sospesa, per detenzione illegale di armi e munizioni, porto illegale di armi, sequestro di persona, lesione personale e minaccia in concorso. Lo stesso, al C.E.D. del Ministero dell'Interno, annovera pregiudizi per violazione della legge n. 615/1996 sull'ambiente, minaccia, reati contro la persona, lesioni personali volontarie e sequestro di persona. Agli atti della Questura di Reggio Calabria è esistente, altresì, una denuncia per sequestro di persona, minaccia aggravata e lesioni personali aggravate nei confronti di uno slavo nel 1996 in concorso con il suocero Albanese Paolo Antonio, con il pregiudicato Gallo Pietro, nato a Gioia Tauro il 18/10/1968 e con Pacilè Vincenzo, nato a Gioia Tauro il 27/9/1964.

⁷ A carico della moglie, Parrinello Agata, nata a Gioia Tauro l'1/6/1967, al C.E.D. del Ministero dell'Interno risulta una c.n.r. per truffa tentata, mentre presso la Procura della Repubblica di Palmi figura pendente il seguente procedimento penale:

- proc. pen. n. 6641/04 con decreto penale del 16/6/2005 per violazione dell'art. 640, comma 1, c.p.

Arlacchi Maurizio, funzionario della Corte dei Conti presso la sede regionale di Catanzaro, al casellario giudiziale annovera una condanna, con non menzione, emessa dalla Pretura di Palmi il 26/9/1985, per emissione di assegni a vuoto reato depenalizzato). Al C.E.D. del Ministero dell'Interno annovera pregiudizi per reati ambientali e contro la pubblica amministrazione. Il predetto, con c.n.r. del N.O.R.M. della Compagnia Carabinieri di Soverato, è stato denunciato, in qualità di componente della commissione straordinaria prefettizia, per i reati p. e p. dagli artt. 734 c.p., 15/3 e 21/1 della L. n. 319/1976; in data 24.05.1995, con c.n.r. n. 138/l-1 della Stazione Carabinieri di S. Andrea Jonio, è stato denunciato per i reati p. e p. dagli artt. 6, lett. D, e 25 della L. n. 915/1982 e 734 c.p.; in data 21.04.1996 è stato raggiunto da proroga del termine delle indagini preliminari nel proc. pen. n. 546/95, indagato per il reato p. e p. dall'art.323 c.p.⁸.

Bagalà Vincenzo, Lo stesso, al C.E.D. del Ministero dell'Interno - Servizio Pattuglioni risulta essere stato controllato in compagnia di Comerci Domenico, cl. 1976, con pregiudizi per associazione per delinquere, oltraggio, resistenza e violenza, proposta per la confisca di beni⁹.

Corio Domenico, operaio. A suo carico, al C.E.D. del Ministero dell'Interno emerge una c.n.r. del 3/11/1997 per furto e truffa¹⁰.

Giovinazzo Francesco, geometra. A carico dell'interessato, dal C.E.D. del Ministero dell'Interno si evince una c.n.r. dell'anno 2001 per disturbo delle occupazioni. Presso la Procura della Repubblica di Palmi figurano pendenti i seguenti procedimenti penali:

- proc. pen n. 7476/05 con decreto penale del 24/5/2006 per violazione degli artt. 77, 16 e 69 del D.P. n. 164/1956;
- proc. Pen. n. 3306/06 art. 4, c. 7, l. n. 628/1961.

⁸ Agli atti della Questura di Reggio Calabria si rileva che la moglie, Pedullà Maria Rosaria, nata a Gioia Tauro il 17/9/1959, già candidata a sindaco di Gioia Tauro nelle consultazioni dell'anno 1996, nelle file di Alleanza Nazionale e assessore con delega al bilancio, programmazione, finanze e politiche comunitarie nella precedente amministrazione, annovera un procedimento penale per violazione della legge sugli esami di Stato in qualità di insegnante del Liceo Classico "N. Pizi" di Palmi.

⁹ La di lui consorte, Scibilia Francesca, nata l'1/6/1979 a Milano, al CED del Ministero dell'Interno risulta deferita per abuso d'ufficio, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, truffa e falsi in genere.

¹⁰ La madre, Ianni Annunziata, nata il 14/8/1947 a Gioia Tauro, al CED del Ministero dell'interno risulta indagata per falsi in genere e truffa, mentre presso la Procura della Repubblica di Palmi risulta pendente il seguente procedimento penale:
- proc. pen. n. 3730/99 con decreto di citazione del 10/3/2003 per violazione dell'art. 640, comma 1, c.p.

Dal C.E.D. - Servizio Pattuglioni lo stesso risulta essere stato controllato in compagnia di Copelli Antonino, cl. 1964, zio materno, sottoposto a confisca beni connessa a misura di prevenzione, obbligo di soggiorno, divieto di dimora e con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, favoreggiamento e violazione delle norme sulle imposte e sull'I.V.A.

Il padre di Giovinazzo Francesco, Ippolito, nato a Gioia Tauro il 16/5/1954, al casellario giudiziale di Palmi annovera una condanna del 16/6/1982 per violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli, per la quale nell'anno 1996 gli è stata concessa la riabilitazione. Questi, al C.E.D. del Ministero dell'Interno ha precedenti per abusivismo edilizio, estorsione, contravvenzioni al codice della strada e obbligo di soggiorno nel comune di residenza. Lo stesso, è stato tratto in arresto da militari della locale Compagnia Carabinieri, in data 20/7/2001, in ottemperanza all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 67/99 R.G.N.R. D.D.A., n. 1154/2000 R.G.I.P. D.D.A. e n. 133/2001 R.O.C.C. D.D.A., emessa in data 11/7/2001 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione, nel cui provvedimento sono altresì inseriti altri personaggi appartenenti al locale sodalizio criminale "Piromalli - Molè - Copelli" ed esponenti della famiglia mafiosa Bellocco di Rosarno. Giova altresì rappresentare che tale provvedimento restrittivo è stato emesso, nel contesto di indagini congiunte da parte della Questura di Reggio Calabria e della locale Compagnia Carabinieri, relative ad estorsioni in danno di imprese edili operanti nell'area portuale di Gioia Tauro.

La madre del Giovinazzo, Copelli Concetta, nata a Gioia Tauro il 30/12/1956, è figlia di Domenico e di Piromalli Concetta, nata a Gioia Tauro il 6/9/1933 e, quindi, nipote dei noti boss: Piromalli Gioacchino, cl. 1934; Antonio, cl. 1939 e Giuseppe, cl. 1945, tutti appartenenti all'omonima, potente famiglia mafiosa di questo centro.

Il Giovinazzo, inoltre, è nipote di Copelli Salvatore, nato a Polistena il 30/1/1968, già sottoposto ad obbligo di soggiorno nel comune di Gioia Tauro, nonché segnalato per divieto di espatrio. Lo stesso, oltre ad accertamenti patrimoniali e sequestro beni nell'ambito di misura di prevenzione, è stato indagato per contravvenzioni, lesioni, percosse, arrestato per furto di merci trasportate, sottoposto a revoca della patente per mancanza dei requisiti morali, condannato per rapina, porto abusivo e detenzione armi e

munizionamento, ricettazione, scarcerato per associazione di tipo mafioso. A suo carico, presso il casellario giudiziale, figurano due condanne: a) per rapina, detenzione e porto illegale di armi e munizioni, ricettazione continuati in concorso - anni 3 e mesi 6 di reclusione e lire 500.000 di multa, interdizione dai pubblici uffici per anni 5 e libertà vigilata per anni 1; b) per il reato di furto tentato, continuato, in concorso, punito con anni 1 e mesi 10 di reclusione e lire 250.000 di multa -pena sospesa- non menzione. Il citato Copelli, già colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 41/93 R.G.N.R. D.D.A e n.45/93 R.G. GIP. DDA, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria – c.d. "Processo Tirreno", risulta pienamente inserito nella locale cosca mafiosa "Piromalli - Mole' - Stillitano", ai cui componenti risulta legato da strettissimi vincoli di parentela, essendo figlio di Piromalli Concetta, n. a Gioia Tauro il 6/9/1933, e, perciò, nipote dei più noti germani Piromalli: Gioacchino, cl. 1934; Antonio, cl. 1939; Giuseppe; cl. 1945.

La madre del citato Copelli, Piromalli Concetta, sorella dei noti boss Gioacchino, Antonio e Giuseppe, al casellario giudiziale annovera condanne per fallimento, omessa tenuta di scritture contabili, sottrazione di cose sottoposte a pignoramento ed emissione assegni a vuoto. Agli atti della Questura di Reggio Calabria risulta che la predetta, negli anni passati, è stata sottoposta ad una serie di accertamenti patrimoniali, in quanto la sua estraneità alle azioni più efferate compiute dai fratelli le consentiva di accentrare su di sé alcune delle proprietà e delle attività economiche lecite della cosca. Inoltre, al C.E.D. del Ministero dell'Interno, la stessa è stata segnalata per l'obbligo di soggiorno nel comune di Gioia Tauro nonché per accertamenti patrimoniali. Il Giovinazzo, oltre che di Copelli Salvatore e Copelli Antonino, è anche nipote, sempre per parte di madre, di Copelli Francesco, Copelli Clementina e Copelli Soccorsa, di seguito meglio indicati.

Copelli Francesco, nato a Gioia Tauro il 18/8/1958, in data 2/6/1993, è stato tratto in arresto da parte della Questura di Reggio Calabria in quanto colpito dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 41/93 R.G.N.R.D.D.A e n. 45/93 R.G.G.I.P. DDA, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria (e.d. "Processo Tirreno"). Al C.E.D. del Ministero dell'Interno egli risulta essere stato raggiunto dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della p.s. e dal divieto di espatrio, sequestro

beni nell'ambito di una misura di prevenzione, sottoposto a divieto di soggiorno, condannato per associazione per delinquere e di stampo mafioso, danneggiamento, fabbricazione o detenzione di materie esplodenti, sottoposto a revoca della patente per mancanza dei requisiti morali, sottoposto ad obbligo di soggiorno nel comune di Gioia Tauro, scarcerato per porto abusivo e detenzione armi. Lo stesso Copelli, elemento di primo piano della consorte mafiosa "Piromalli - Molè - Stillitano" ai cui componenti risulta essere legato da strettissimi vincoli parentali, in data 3/4/1989, è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotona dalla Compagnia Carabinieri di Cirò Marina, unitamente a: Sorrenti Angelo, nato a Cinquefrondi il 14/10/1954; Polimeni Giovanni, nato a Gioia Tauro il 26/6/1962; Copelli Francesco, nato a Gioia Tauro il 18/8/1958; Riefolo Mario, nato a Roma il 31/3/1960 e tale Cutrì Girolamo di Rizziconi, per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, danneggiamento aggravato e continuato, per avere, in concorso tra di loro, collocato ordigni esplosivi alle postazioni dei ponti ripetitori di Video Calabria in S. Nicola dell'Alto il 26/11/1986 - in Monte Contessa il 7/1/1987 - in Monte Contessa il 24/12/1987 - in Roseto Capo Spulico il 29/10/1988 - in S. Nicola dell'Alto il 29-30/10/88, nonché in Crotona il 6/2/88, 6/7/1988 e 7/12/1988. Si rappresenta che nel medesimo contesto delittuoso, vennero comunque tratti in arresto Copelli Francesco, sopra nominato, e Priolo Giovanni, nato a Gioia Tauro il 2/6/1956, pluripregiudicati, entrambi pienamente inseriti nel locale sodalizio mafioso "Piromalli - Molè - Stillitano - Copelli", i cui componenti, come sopra già specificato, tra l'altro sono legati da strettissimi vincoli di parentela.

Copelli Clementina, nata a Gioia Tauro il 15/9/1959, al C.E.D. del Ministero dell'Interno risulta essere stata tratta in arresto nell'anno 2001, giusta ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 1298/2000 RGNR DDA, n. 1154/2000 RGIP DDA e n. 83/2001 ROCC DDA emessa anche a carico di altri appartenenti al sodalizio criminale "Piromalli - Molè - Copelli" del GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria datata 11/04/2001, per i reati di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione ai danni di imprese edili operanti nell'area portuale di Gioia Tauro. Il coniuge di Copelli Clementina, Antonuccio Renato, nato a Gioia Tauro il 5/7/1955, agli atti della Questura di Reggio Calabria risulta essere stato colpito da

provvedimento di fermo di p.g. quale indiziato del delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso, in ottemperanza al decreto di fermo n. 41/93, emesso dal GIP presso la DDA di Reggio Calabria in data 21/3/1994.

Copelli Soccora, nata a Gioia Tauro il 13/11/1963, al C.E.D. del Ministero dell'Interno, risulta essere stata sottoposta a confisca beni nell'ambito di una misura di prevenzione, indagata per associazione per delinquere e per introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi. Il marito, Priolo Giuseppe, nato a Gioia Tauro l'1/09/1960, è persona ben nota alle forze di polizia in quanto inserito a pieno titolo nella cosca mafiosa "Piromalli – Mole". Quest'ultimo è fratello di Priolo Giovanni cl. 1956, già sorvegliato speciale della p.s. per anni due, sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di soggiorno nel comune di Gioia Tauro. Lo stesso è stato sottoposto alla confisca dei beni connessa ad una misura di prevenzione, arrestato per truffa ed introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi, indagato per ricettazione, truffa, usura, associazione per delinquere, traffico d'armi, reati contro la P.A., per contravvenzioni al c.d.s., ricettazione, violazione norme I.V.A., reati inerenti agli stupefacenti, arrestato per porto abusivo e detenzione di armi, scarcerato per falso, truffa e associazione per delinquere. scarcerato per oltraggio, resistenza, violenza a p.u. e per contravvenzione al c.d.s.

Mazza Rocco, avvocato. Dal C.E.D. del Ministero dell'Interno si evince a suo carico un'infrazione a norme comportamentali ed il ritiro della patente di guida in data 05.09.2004.

Dal C.E.D. - Servizio Pattuglioni, il Mazza risulta essere stato controllato con: Mangione Sergio, cl. 1977, deferito per lesioni personali e omicidio volontario tentato; Mazza Gennaro, cl. 1951, con pregiudizi per truffa e violazione norme CEE e Irpeg; Papalia Antonino, cl. 1984, deferito per disturbo del riposo delle persone¹¹.

Saccà Roberto, commerciante, annovera una decreto penale del G.I.P. della Pretura di Palmi, datat 14/2/1998, per violazione del T.U. delle leggi doganali, art. 282 D.P.R. n.

¹¹ A carico del padre convivente, Mazza Gennaro, nato a Gioia Tauro il 18/8/1951 risultano pendenti presso la Procura della Repubblica di Palmi i seguenti procedimenti:

- proc. pen. n. 4324/92 con decreto di citazione del 21/3/1996 per violazione dell'art. 5 della L. n. 283/1962, degli artt. 5 e 8 della L. n. 1407/1996 e dell'art.516 c.p.;
- proc. pen. n.14/99 con decreto di citazione del 19/7/1999 per violazione dell'art. 1 della L. n. 516/1982.

43/1973, mentre dal certificato dei carichi pendenti si evincono le seguenti pendenze:

- proc. pen. n. 5899/03 con decreto penale del 22/4/2004 per violazione dell'art. 640 comma 2, n. 1, c.p.;
- proc. pen. n. 1192/93 rinvio a giudizio per violazione dell'art. 648 bis c.p.

Lo stesso, dal C.E.D. - Servizio Pattuglioni, risulta essere stato controllato in compagnia di: Saccà Francesco Antonio, cl. 1953, con pregiudizi per falsi in genere, truffa, favoreggiamento, estorsione sequestro di persona, rapina, omicidio volontario tentato, danneggiamento e inosservanza di provvedimenti dell'autorità; Trunfio Rocco, cl. 1961, con precedenti per peculato, associazione a delinquere, falsità materiale commessa da privato, contraffazione di sigilli, furto, esercizio arbitrario delle proprie funzioni con violenza, blocco stradale, falsi in genere e truffa; Pisano Domenico, cl. 1969, con obbligo di soggiorno e sottoposto ad accertamenti patrimoniali connessi a M.P.; Rotolo Giuseppe, cl. 1979, con pregiudizi per omicidio volontario tentato, porto abusivo di armi e lesioni personali.¹²

CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE:

D'Albis Donato, vicepresidente del consiglio - socio e amministratore di "Officina meccanica per la lavorazione di ferro, alluminio ed altro". Lo stesso dal C.E.D. del Ministero dell'Interno risulta denunciato nell'anno 2004 per esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle persone.¹³

Centenari Domenico, agente di commercio. L'interessato, dal C.E.D. - Servizio

¹² La moglie, Praticò Santa, nata a Reggio Calabria l'1/1/1966, risulta deferita all'A.G. dal Comando Compagnia della Guardia di Finanza di Gioia Tauro in data 16/1/1998 per il reato di falsi in genere, mentre in data 4/4/2001 è stata denunciata a piede libero dal Nucleo provinciale di Reggio Calabria per il reato di truffa.

¹³ La moglie, Giofrè Antonia, nata a Gioia Tauro l'8/9/1957, al C.E.D. risulta deferita per falsi in genere e truffa mentre presso la Procura della Repubblica di Palmi. A suo carico risultano pendenti i seguenti procedimenti penali:

- proc. pen. n. 1371/97 con decreto di citazione del 12/10/2000 per violazione dell'art.640, comma 1, c.p.;
- proc. pen. n. 747/98 con decreto penale del 10/12/1999 per violazione degli artt.482, 478 e 61, comma 2, c.p.;
- proc. pen. n°3730/99 con decreto di citazione del 10/3/2003 per violazione dell'art.640, comma 1, c.p.;
- proc. pen. n. 4486/04 con decreto penale del 6/10/2004 per violazione dell'art.640, comma 1, c.p.

Pattuglioni, risulta essere stato controllato con: Tonizzo Ermanno, cl. 1964, con pregiudizi per lesioni personali, danneggiamento, sequestro di persona a scopo sessuale e violenza carnale; Centenari Alessandro, cl. 1966, con pregiudizi per reati contro l'economia, l'industria e il commercio, reati contro la P.A. e blocco stradale¹⁴.

Fortugno Ippolito, pur non annoverando pregiudizi penali, è ritenuto soggetto di interesse operativo sia a causa del legame di parentela con il fratello Gaetano, cl. 1974, sia a causa delle numerose frequentazioni con soggetti pregiudicati e/o comunque ritenuti di rilevante importanza investigativa. Giova precisare, però, che non si rilevano allo stato elementi di fatto documentabili da cui poter desumere l'appartenenza certa del soggetto ad organizzazioni criminali mafiose operanti nei territori di competenza¹⁵.

Il Fortugno, al CED - Servizio Pattuglioni, risulta essere stato controllato con Mazzaferro Teodoro, cl. 1975, con pregiudizi per associazione a delinquere di stampo mafioso e maltrattamento di animali; De Maio Gaetano, cl. 1983, con precedenti per stupefacenti; Zito Michele, cl. 1975, già con obbligo di soggiorno e precedenti per ricettazione, estorsione, porto abusivo e detenzione armi, stupefacenti e associazione a delinquere di stampo mafioso; Furfaro Arcangelo cl. 1969, con precedenti per rapina, porto abusivo e detenzione armi e truffa; Patamia Antonino, cl. 1981, con precedenti per danneggiamento, lesioni personali volontarie, tentata estorsione, percosse e falsa attestazione a p.u. delle proprie generalità; Riso Carlo, cl. 1978, con pregiudizi per falsità ideologica e materiale, violazione custodia armi e truffa; Ventra Giuseppe, cl. 1961, con pregiudizi per falsi in genere e truffa; Auddino Nicola, cl. 1973, con precedenti per ricettazione, associazione a delinquere, inosservanza a provvedimenti dell'autorità; Sgambetterra Domenico, cl. 1971, con precedenti per calunnia, ingiuria, lesioni personali, rissa e reati contro la P.A.¹⁶.

¹⁴ Giova evidenziare che il fratello Umberto, cl. 1956, è coniugato con Piromalli Clementina, figlia di Gioacchino, cl. 1935, elemento di spicco dell'omonima cosca mafiosa.

¹⁵ Il fratello non convivente, Gaetano, cl. 1974, è stato arrestato nel 1993 per detenzione illegale di arma clandestina e denunciato nel 2000 per violenza, minacce e resistenza a p.u., mentre in data 1/10/2002 gli è stato notificato l'avviso orale del Questore di Reggio Calabria.

¹⁶ Il padre convivente, Antonino, cl. 1948, annovera condanne per estorsione, furto in concorso, violazione delle norme sul controllo delle armi e degli esplosivi e ricettazione mentre dal C.E.D. del Ministero dell'Interno emergono notizie di reato per truffa, omicidio volontario tentato, rapina e un decreto di divieto detenzione armi e munizioni datato 2/10/1986. Risulta altresì avere le seguenti pendenze:

- proced. pen. n. 121/97 con rinvio a giudizio del 22/5/1997 per violazione degli artt. 110, 476,

Luppino Giuseppe, avvocato, facente parte della società "Piana Ambiente" per il recupero dei rifiuti solidi urbani. Il Luppino - già assessore nell'ultima amministrazione comunale con delega al personale, pubblica istruzione, contenzioso, servizi sociali, cultura, formazione professionale e rapporti con la Regione - è stato candidato a sindaco per la coalizione composta da: Insieme per Gioia, Movimento per l'autonomia, Commercio, Lavoro, Sviluppo per Gioia, Democrazia Cristiana per l'Autonomia, Forza Italia, Il Faro, Progetto e Sviluppo Gioia. Lo stesso, in data 27/5/2001, presso i seggi elettorali posti all'interno dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Francesco Severi" di Gioia Tauro, nell'esprimere il proprio voto in occasione del ballottaggio per le locali consultazioni amministrative, palesemente, innanzi ad una moltitudine di persone colà presente, assegnava la propria preferenza al candidato sindaco Giorgio Dal Torrione, imbucando successivamente la scheda nell'apposita urna

A carico dello stesso risulta una c.n.r. in data 31/1/2005 per abuso d'ufficio, associazione a delinquere di stampo mafioso, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, favoreggiamento personale e turbata libertà degli incanti.

Il Luppino, in data 13/8/1984 con R.G. n. 0150190/20 della Terza Sez. Reparto Operativo CC Legione di Roma, è stato denunciato per favoreggiamento personale di ricercati; in data 16/5/2001 è stato raggiunto da richiesta di rinvio a giudizio n. 672/99 RGNR del 25/10/2000 della Procura della Repubblica di Catanzaro poiché indagato, in qualità di componente dell'Ufficio legale del Commissario Straordinario, dei reati p. e p. dagli artt.323, 110 e 81 c.p.; in data 12/7/2005 è stato denunciato dal Reparto Operativo CC di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione "Poseidone", in qualità di consulente esterno dell'ufficio legale del Commissario Straordinario per l'emergenza in Calabria, per i reati p. e p. dagli artt.323, 317, 416, 434, 635, 640, 110 e 81 c.p.. Dal C.E.D. - Servizio Pattuglioni del Ministero dell'Interno, il Luppino risulta essere

477, 482, 61, 640, comma 1 c.p.;

- proced. pen. n. 2625/02 con decreto di citazione del 26/10/2004 per violazione dell'art. 640, commi 1 e 2, c.p.;
- proced. pen. n. 8602/04 con rinvio a giudizio del 13/7/2005 per violazione dell'art. 640, comma 1, c.p.

La madre del Fortugno, Bagalà Domenica, nata a Gioia Tauro il 4/5/1979, al C.E.D. del Ministero dell'Interno annovera una notizia di reato per falsi in genere datata 13/9/1997 e una denuncia a piede libero per truffa datata 4/4/2001, mentre risulta pendente a suo carico il seguente procedimento penale; proced. pen. n. 7907/04 con decreto penale del 27/5/2005 per violazione dell'art 640 c.p.

stato controllato in compagnia di Comerci Fabio, cl. 1980. proposto per sequestro beni connesso a misure di prevenzione, e Filandro Michele, cl. 1948, con pregiudizi per dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture, emissione di fatture per operazioni fraudolente.

L'avvocato Luppino è nipote, per parte di padre, di Luppino Concetta, nata a Palmi il 10/1/1924, coniugata con Sorridente Emilio, cl. 1927, pregiudicato, già diffidato della p.s., nonché ex soggiornante obbligato, inserito nella cosca "Piromalli – Mole". Un nipote della predetta coppia, di nome Sorridente Luigi Emilio, nato a Taurianova il 31/05/1966, è coniugato con Molè Teresa Anna Rita, cl. 1967. Quest'ultima è figlia di Molè Domenico, cl. 1943, esponente dell'omonima famiglia mafiosa, nonché genero e nipote materno del boss mafioso patriarca Piromalli Giuseppe, cl. 1921, già detenuto con fine pena mai, deceduto da poco.

Merola Salvatore, medico chirurgo presso l'ASL di Lamezia Terme, è figlio di persona gravata da precedente penale¹⁷.

Tarsia Egidio è coniugato con persona gravata da pregiudizio¹⁸.

Tomaselli Gaetano, impiegato alla M.C.T. del Porto di Gioia Tauro. A carico dell'interessato presso il casellario giudiziale risulta una condanna per ricettazione datata 1/12/2003, emessa dalla Corte d'appello di Reggio Calabria, che conferma la sentenza in data 28/3/2002 del Tribunale di Palmi. Lo stesso, al C.E.D. - Servizio Pattuglioni, risulta essere stato controllato con: Cambrea Vinicio, cl. 1973, con pregiudizi per contrabbando; Caratozzolo Vincenzo, cl, 1981, con precedenti per oltraggio, resistenza e violenza, gioco d'azzardo.

Trunfio Giovanni risulta deferito il 15/2/2000 per truffa e falsi in genere. Inoltre, presso la Procura della Repubblica di Palmi risulta pendente il seguente procedimento penale:

- proc. pen. n. 1371/97 con decreto di citazione del 12/10/2000 per violazione

¹⁷ Il padre dell'interessato, Merola Natalino, nato a Gioia Tauro il 3/1/1929, presso il casellario giudiziale annovera una condanna per emissione di assegni a vuoto, mentre presso la Procura della Repubblica di Palmi figura pendente a suo carico il seguente procedimento penale:

- proc. pen. n. 1715/01 con decreto di citazione del 30/06/2004 per violazione degli artt.633 e 639bis c.p.

¹⁸ La moglie, Ciarleo Grazia Maria, nata a Gioia Tauro il 23/6/1969, per il reato di truffa commesso nel 1995 ha ottenuto sentenza di non luogo a procedere per intervenuta prescrizione.

dell'art. 640, comma 1, c.p.¹⁹.

ASSESSORI PRECEDENTEMENTE IN CARICA

Sul conto di alcuni componenti la giunta comunale in carica fino al mese di febbraio scorso risulta quanto appresso.

Schiavone Rosario - già vice sindaco e assessore esterno, dottore commercialista, funzionario della Regione Calabria. A suo carico risultano i seguenti precedenti di polizia:

- 23/8/2007 - comunicazione di notizia di reato all'A.G. per abuso d'ufficio;
- 4/10/2007 – ritiro patente di guida.

Risulta, inoltre, accompagnarsi con:

- Lollo Giovanni, nato a Polistena il 27/10/1968, denunciato a piede libero il 4/11/1988 per porto abusivo e detenzione armi;
- Ranieri Salvatore, nato a Taurianova il 16/9/1977, a cui carico è stata inoltrata comunicazione di notizia di reato in data 28/8/2004 per usurpazione di titoli o di onori, vilipendio della Repubblica, guida senza patente;
- Rizzo Michele, nato a San Nicola dell'Alto (CZ) il 10/12/1968, a carico del quale figurano: iscrizione reg. not. reato del 10/7/2001 per minacce; not. reato del 18/6/2001 per violenza privata; not. reato del 21/12/1999 per lesioni personali;
- Tripodi Giuseppe, nato in Cecoslovacchia il 25/12/1975, sul cui conto figurara quanto segue: accertam. Patr. Nel corso misura prev. Del 23/2/1999; 30/4/1996 - condannato - produzione e traffico sostanze stupefacenti; 30/4/1998 – scarcerazione – associazione di tipo mafioso;
- Corio Domenico, nato a Taurianova il 29/5/1974, sul conto del quale figura: notizia di reato del 3/11/1997 – truffa, furto.

¹⁹ La moglie, Cedro Grazia, nata a Gioia Tauro l'1/4/1958, al C.E.D. del Ministero dell'Interno, risulta deferita per falsi in genere, truffa e falsità materiale commessa da privato, mentre presso la Procura della Repubblica di Palmi sono pendenti il seguenti procedimenti penali:

- proc. pen. n. 3226/04 con decreto penale del 12/10/2004 per violazione dell'art. 640, commi 1 e 2, c.p.;
- proc. pen. n. 8892/04 con decreto penale del 16/6/2005 per violazione dell'art. 640, comma 1, c.p.

Guerrisi Angelo – Con nota della Prefettura - U.T.G. di Reggio Calabria n°54532/06/Area II del 9/11/2006 si attestava l'incandidabilità del Guerrisi ai sensi dell'art.58, comma 1, lett. C, del T.U.O.E.L. L'interessato proponeva giustificazioni e si autosospendeva in attesa che la propria posizione venisse valutata e definita dalla suindicata Prefettura. Lo stesso, già L.S.U. del Comune di Gioia Tauro, presso il casellario giudiziale annovera numerosi precedenti: 25/5/1982 sentenza Pretura di Ferrara irrevocabile emissione di assegni a vuoto (reato depenalizzato); 29/6/1982 sentenza Pretura di Ficarolo irrevocabile emissione di assegni a vuoto (depenalizzato); 30/11/1982 decreto penale Pretura di Finale Ligure emissione di assegni a vuoto (depenalizzato); 26/10/1983 conferma sentenza 20/5/1982 Pretura di Mantova Sezione distaccata di Revere emissione di assegni a vuoto (depenalizzato); 4/10/1999 Sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti per contraffazione di pubblici sigilli destinati a pubblica autenticazione, truffa, falsità materiale commessa da privato in atti pubblici. Presso la Procura della Repubblica di Palmi, figurano pendenti a suo carico i seguenti procedimenti penali:

- -proc. pen. n. 3574/02 con decreto penale datato 9/10/2003 per violazione dell'art. 640 c.p.;
- -proc. Pen. n. 1535/93 con richiesta di rinvio a giudizio del 7/06/1993 per violazione degli artt. 110 c.p. e 1, commi 1 e 3, D.L. n. 66/1948.

Il Guerrisi, già consigliere comunale nelle fila del C.C.D., agli atti della Questura di Reggio Calabria e al C.E.D. del Ministero dell'Interno annovera altri pregiudizi per truffa, falso, violazione di domicilio, oltraggio, violenza, resistenza, lesioni e calunnia a pubblico ufficiale, emissione di assegni a vuoto, danneggiamento, armi e munizioni, favoreggiamento, blocco stradale e reati contro l'amministrazione della giustizia.

Durante le consultazioni elettorali del 13/5/2001, che lo hanno portato ad occupare un posto in seno al locale consiglio comunale, il Guerrisi è stato denunciato per violazione delle norme vigenti durante la campagna elettorale (L. 4/4/1956, n. 212), in quanto sorpreso a fornire materiale di propaganda elettorale nelle immediate vicinanze di un seggio elettorale.

Lo stesso risulta essere stato controllato in compagnia di: Nadile Antonio, n. a Dinami (CZ) il 19/4/1966, deferito il 14/5/2006 per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità; Cordì Antonino, n. a Taurianova il 4/9/1964, deferito il 22/10/1996 per ricettazione e il 12/11/2003 per accensioni ed esplosioni pericolose, armi clandestine; Paolillo Gennaro, n. a Gioia Tauro il 3/7/1984, deferito il 23/9/2003 per armi clandestine, produzione e traffico di stupefacenti, associazione di tipo mafioso, detenzione di armi clandestine, ricettazione, accensioni ed esplosioni pericolose.

Il Guerrisi fa parte dell'omonima famiglia di Gioia Tauro, già in contrasto e coinvolta nella faida con i componenti della famiglia Fazzolari di quel centro. Il fratello Biagio, cl. 1964, infatti, venne tratto in arresto per l'omicidio di Fazzolari Antonino, perpetrato in Gioia Tauro nell'anno 1990. Inoltre, il sunnominato, ritenuto fiancheggiatore ed accolito della famiglia mafiosa Piromalli, è stato più volte controllato insieme a pregiudicati di detto centro e di altra sede. Un fratello, in passato, è stato vittima della lupara bianca, mentre il padre, Bruno, è stato assassinato in quel comune alla fine degli anni 80.²⁰.

La Rosa Salvatore, architetto – Risulta che si accompagna con le seguenti persone controindicate:

- Canerossi Domenico Carmelo, nato a Taurianova il 9/8/1967, con i seguenti precedenti: confisca beni connessa a misura di prevenzione dell'1/3/2001 – obbligo di soggiorno del 28/6/2004 – notizia di reato del 13/10/2003 misure di prevenzione su pers. Pericolose per sic. Pubbl. moral. scarcerazione del 10/3/1999 – associazione di tipo mafioso; Filandro Michele, nato a Gioia Tauro il 14/8/1948 con i seguenti precedenti: notizia di reato del 5/8/2005 dichiarazioni fraudolente mediante uso di fatture per

²⁰ A carico della consorte, D'Agostino Antonia, nata a Taurianova il 30/1/1959, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Palmi, figurano pendenti i seguenti procedimenti penali:

- proc. pen. n. 834/04 con decreto penale del 25/2/2004 per violazione dell'art. 640, comma 2, n. l, c.p.;
- proc. pen. n. 4363/05 con decreto penale del 24/1/2006 per violazione dell'art. 640, comma 2, n. l, c.p.

Il figlio, Guerrisi Giuseppe, nato a Gioia Tauro il 4/7/1979, al C.E.D. del Ministero dell'Interno risulta essere stato denunciato per porto abusivo e detenzione di armi e munizioni, favoreggiamento.

Una sorella del Guerrisi, Teresa, nata a Taurianova il 15/2/1969, al C.E.D. del Ministero dell'Interno risulta essere stata indagata per false dichiarazioni sull'identità personale, truffa e falsi in genere. Quest'ultima, è vedova di Albanese Rocco (alias "Purvareda"), nato Gioia Tauro il 24/4/1963, attinto mortalmente da colpi d'arma da fuoco in quel centro il 14/3/2005. Lo stesso era indicato quale killer al soldo dei Piromalli ed asservito ai giovani boss emergenti del locale sodalizio mafioso.

operazioni inesistenti e stupefacenti; Ranieri Salvatore, anch'egli assessore in carica fino allo scorso mese di febbraio, con le controindicazioni che si indicheranno appresso, alla specifica voce; Paolo Giuseppe, nato a Gioia Tauro il 16/7/1964, con i seguenti precedenti: fermo di p.g. e denuncia art. 384 c.p.p. per associazione di tipo mafioso - 22/3/1994 persona sottoposta a rilievi segnaletici - 4/1/1988 condannato per furto; Albanese Paolo Antonio, attuale consigliere comunale di maggioranza, con i pregiudizi già indicati alla specifica voce.²¹

Il cugino di La Rosa Salvatore, Albanese Antonio, nato a Gioia Tauro il 3/6/1965, figlio di Giuseppe, condannato nell'ambito del c.d. processo "Tirreno" - proc. pen. n. 41/93 e seguenti", risulta pienamente inserito nella consorterìa mafiosa "Piomalli - Molè", operante nella Piana di Gioia Tauro. Al C.E.D. del Ministero dell'Interno egli risulta essere stato arrestato per violazione norme sugli stupefacenti, arrestato giusta ordinanza di custodia cautelare in carcere per sequestro di persona a scopo rapina o estorsione, omicidio volontario tentato, porto abusivo e detenzione armi, rapina, furto auto, associazione per delinquere di stampo mafioso, sottoposto all'obbligo di soggiorno presso il comune di residenza, arrestato per falso, furto, fabbricazione o detenzione di materie esplodenti, danneggiamento, condannato per ricettazione.

Lo zio materno acquisito del La Rosa (sposato con una sorella della madre), Sorrenti Michele, nato a Gioia Tauro il 2/2/1947, al C.E.D. del Ministero dell'Interno risulta essere stato denunciato per associazione di tipo mafioso e per violazione degli obblighi di assistenza familiare.

Il cugino (figlio della sorella della madre) Stanganelli Salvatore, nato a Gioia Tauro il

²¹ La moglie, Crea Daniela, nata a Taurianova il 14/10/1972, in data 1/7/1998 risulta deferita per truffa e falsi in genere.

Lo zio materno Albanese Giuseppe, nato a Gioia Tauro il 18/1/1931, agli atti della Questura di Reggio Calabria annovera precedenti per truffa in concorso, associazione per delinquere finalizzata ai reati di peculato e falsificazione di distinte di versamento, lesioni personali colpose ed emissioni assegni a vuoto; al C.E.D. del Ministero dell'Interno egli figura denunciato per reati inerenti il c.d.s., condannato per emissione di assegni a vuoto e lesioni personali colpose, scarcerato per truffa e sottoposto al provvedimento di obbligo di soggiorno.

Lo zio materno dell'interessato, Stanganelli Girolamo, nato a Gioia Tauro il 15/2/1933, al C.E.D. del Ministero dell'Interno, figura essere stato indagato per omicidio volontario e denunciato per ricettazione.

Il cugino di La Rosa Salvatore, Stanganelli Carmelo, nato a Gioia Tauro il 28/7/1969, al C.E.D. del Ministero dell'Interno risulta essere stato condannato per furto di auto e arrestato all'estero per traffico di stupefacenti.

La cugina del La Rosa (figlia della sorella della madre), Stanganelli Teresa, nata a Gioia Tauro il 3/3/1957, agli atti della Questura di Reggio Calabria risulta essere stata arrestata per traffico di stupefacenti.

22/5/1962, pur non annoverando pregiudizi penali, risulta comunque, inserito a pieno titolo nella cosca "Piromalli - Molè".

Appare opportuno, altresì, rappresentare, che la madre del La Rosa è cugina di primo grado con Albanese Teresa cl. 1937, coniugata con Molè Antonio, cl. 1928, esponente di primissimo piano della cosca "Piromalli - Molè - Stillitano", attualmente detenuto con fine pena mai, nonché cugina di secondo grado con i germani: Molè Girolamo, cl. 1961; Domenico cl. 1962; Rocco, cl. 1965.

Ranieri Salvatore, imprenditore, agli atti della Questura di Reggio Calabria e al C.E.D. del Ministero dell'Interno risulta essere stato denunciato il 18/3/1997 per guida senza patente, mentre in data 28.08.2004 è stato deferito all'A.G. dal Nucleo Operativo Radiomobile dei Carabinieri di Gioia Tauro per usurpazione di titoli o di onori e per vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni Costituzionali e delle Forze Armate. Dal certificato dei carichi pendenti si evincono le seguenti pendenze: proc. pen. n. 3707/03 per violazione dell'art.51, comma 1, lett. A LG n. 22/1997; proc. Pen. n. 5526/03 per violazione art. 2 bis, c. 1, LG n. 638/1983.

Lo stesso risulta accompagnarsi con: Pirrello Vincenzo, n. a Gioia Tauro il 2/4/1977 – notizia di reato del 28/7/2006 per falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici; Morogallo Pacifico, n. a Vibo Valentia l'1/1/1969 – notizia di reato del 14/11/2007 per truffa e iscritto nel registro notizie di reato per associazione di tipo mafioso, estorsione; Ranieri Santo, n. a Gioia Tauro il 9/5/1985 – notizia di reato del 24/6/1999 per reati contro il patrimonio e l'ordine pubblico; Cutri Raffaele, n. a Gioia Tauro il 13/6/1983 – notizia di reato del 18/9/2001 per disturbo delle occupazioni; Pirrello Rocco, n. a Taurianova il 2/1/1970 – notizia di reato del 4/3/2005 libertà controllata, settore flora e fauna l. n. 963/65 art. 24, falsi; Fumo Amedeo, n. a Taurianova il 25/11/1974, notizia di reato del 19/7/1995 per ricettazione – scarcerazione del 2/6/1998 reati contro la P.A., oltraggio, resistenza e violenza, rissa; Frachea Annunziato, cl. 1964, con precedenti per porto abusivo e detenzione armi; Gallo Pietro cl. 1968, con pregiudizi per oltraggio, resistenza e violenza, reati contro la persona e contro l'ordine pubblica, lesioni personali, sequestro di persona, ritiro di patente, obbligo di soggiorno e già sorvegliato speciale²².

²²Il padre Ranieri Santo, nato a Gioia Tauro il 16/9/1947, presso il casellario giudiziale annovera una condanna del 1982 - con pena sospesa e non menzione - per violazione delle norme sulla

Ruggiero Vincenzo – commercialista, imprenditore – è fortemente sospettato di essere asservito alla cosca Piromalli - Molè – Stillitano operante in Reggio Calabria.

Agli atti d'ufficio della Questura di Reggio Calabria annovera i seguenti precedenti: 22/2/1994 divieto detenzione armi, munizioni ed esplosivi – 22/2/1994 scarcerazione, associazione di tipo mafioso, falsi in genere, truffa, reati contro la P.A. A suo carico emerge pure il reato di turbativa d'asta.

Dal C.E.D. - Servizio Pattuglioni lo stesso risulta essere stato controllato insieme a Castaldo Antonio, nato a Gioia Tauro il 29/10/1941, con pregiudizi per reati contro la Pubblica Amministrazione, emissione di assegni a vuoto e blocco stradale. Risulta, inoltre, accompagnarsi con Cernuto Antonino, n. a Gioia Tauro il 26/6/1961, a carico del quale grava: condanna del 5/10/1988 per emissione di assegni a vuoto; notizia di reato dell'1/12/1998 per associazione per delinquere, truffa; notizia di reato del 13/10/2007 per guida senza patente.

A carico di Ruggiero Vincenzo al casellario giudiziale figurano due condanne per sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali, datate 19/11/1998 e 14/4/2003.²³

Il padre dell'interessato, Ruggiero Giovanni, nato a Gioia Tauro il 28/11/1928, è titolare della ditta di distribuzione di gas in bombole "Ruggiero F.lli s.n.c.". Questi, già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, risulta inoltre essere stato denunciato per associazione per delinquere, riciclaggio di denaro ed altro. A suo carico risulta pendente

edificabilità dei suoli e violazione delle prescrizioni sulle costruzioni nelle zone sismiche; mentre agli atti della Questura di Reggio Calabria e al C.E.D. del Ministero dell'Interno emerge una denuncia per lesioni personali. Presso la Procura della Repubblica di Palmi, a carico dei Ranieri Santo, risulta pendente il seguente procedimento penale:

- proc. pen. n. 3707/03 con decreto penale del 18/11/2003 per violazione dell'art. 51, comma 1, lett. A LG n. 22/1197.

Dal casellario giudiziale, a carico della madre di Ranieri Salvatore, Pirrello Concetta, nata a Gioia Tauro l'8/8/1949, risulta una condanna per furto aggravato, datata 26/11/2001. Giova evidenziare che in data 17/8/2006 il cancello di accesso al cortile dell'abitazione di Ranieri Salvatore è stato attinto da numerosi colpi d'arma da fuoco. Sull'episodio lo stesso non forniva spiegazioni utili, dichiarando di non immaginare il motivo posto a base del gesto perpetrato ai suoi danni e di conseguenza di ignorare l'autore o gli autori dello stesso.

²³ Il summenzionato è coniugato con Fondacaro Maria Grazia, nata il 16/8/1961, sorella dei ben più noti: Filoreto, cl. 1945; Antonio, cl. 1949; Renato, cl.1952; Pierluigi, cl. 1964. A carico della Fondacaro presso la Procura della Repubblica di Palmi, figura pendente il seguente procedimento penale:

- proc. pen. n. 4279/02 con decreto di citazione del 10/5/2005 per violazione dell'art. 18, commi 1 e 3, LG n. 64/1974 e dell'art. 20 LG n. 64/1974.

il procedimento n. 110/94 D.D.A. per violazione degli artt. 416, 648, 110 e 81 c.p.

Il fratello Ruggiero Paolo, nato a Gioia Tauro il 19/5/1961, consigliere comunale dimissionario e dichiarato incandidabile con nota della Prefettura del 9/11/2006, già sorvegliato speciale di p.s., annovera numerosi pregiudizi penali.

Lo zio paterno omonimo dell'interessato, Ruggiero Vincenzo, nato a Gioia Tauro il 5/2/1935, agli atti della Questura di Reggio Calabria e al C.E.D. del Ministero dell'Interno, annovera numerosi precedenti per estorsione, associazione a delinquere di stampo mafioso, truffa, falso, reati contro la P.A., violazione delle norme sul patrimonio artistico, reati inerenti l'edilizia, segnalato per sequestro beni, nonché sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni due. Questo è contitolare, unitamente alla consorte e al figlio Gianfranco, nato a Gioia Tauro il 15/12/1961, delle Società Kero Sud S.r.l., Sud Gas dei F.lli Ruggiero, Edilcalabria S.r.l., S.I.CO.P.P. di Ruggiero Vincenzo e C. S.n.c., Spray Sud Italia S.n.c. di Ruggiero Vincenzo e C., Ruggiero Petroli S.r.l. - Tirrena Petroli S.n.c., CO.GE.CA. S.r.l., TIPA S.r.l..

I citati congiunti Ruggiero, che in questi ultimi anni hanno raggiunto una solida posizione economica, dovuta in parte al provento dell'illecita attività delle sostanze stupefacenti, sono ritenuti personaggi vicinissimi al locale sodalizio mafioso "Piromalli - Molè - Stillitano", a cui farebbero da prestanome e per i quali, a mezzo della loro attività lavorativa, riciclerebbero denaro proveniente dalle illecite attività del sodalizio criminale. Tale stretta relazione troverebbe riscontro anche nel fatto che personale dipendente della Questura, nel visionare l'album fotografico relativo al matrimonio del boss pluripregiudicato Molè Girolamo con Albanese Caterina, ha riconosciuto, in una foto, il predetto Ruggiero Vincenzo, cl. 1935, il quale era stato ritratto nell'atto di consegnare l'anello in qualità di "compare di anello", che, com'è noto, nell'ambito delinquenziale è funzione demandata a persone di fiducia, tenute nella massima considerazione e stima. Secondo quanto informa la Questura, tali rapporti sarebbero evidenziati nel procedimento penale 41/93 RGNR D.D.A., nonché negli atti dei vari procedimenti di prevenzione, definiti o tutt'ora pendenti innanzi il Tribunale - Sez. M.P. di Reggio Calabria a carico dei prevenuti.

Il cugino di Ruggiero Vincenzo, tale Ruggiero Gianfranco (figlio di Vincenzo cl.

1935), nato a Gioia Tauro il 15/12/1961, al pari del padre, è ritenuto elemento molto vicino alla locale consorteria mafiosa. Infatti, è stato più volte notato o controllato in compagnia di Piromalli Antonio alias "Ninello", nato a Gioia Tauro il 26/08/1965. Lo stesso, inoltre, al C.E.D. del Ministero dell'Interno risulta denunciato per associazione a delinquere di stampo mafioso, truffa, falso, sottoposto a sequestro beni, obbligo di soggiorno ed altro.

Zagarella Nicola, geometra, imprenditore. Lo stesso, agli atti della Questura di Reggio Calabria risulta denunciato, in data 22/6/1995, in qualità di assessore ed insieme all'intera giunta comunale, per reati contro la Pubblica Amministrazione, mentre in data 27/7/2000 veniva denunciato per furto di energia elettrica dalla locale Compagnia dei Carabinieri²⁴.

Lo Zagarella, dal C.E.D. - Servizio Pattuglioni, risulta essere stato controllato con Giofrè Vincenzo, cl 19'76, con precedenti per porto abusivi e detenzione armi.

Le informazioni sopra riportate, anche se non dimostrano la sussistenza dell'infiltrazione mafiosa nell'ente locale, quanto meno provano in tutta la sua evidenza l'esistenza di una forte contiguità tra amministratori comunali ed elementi di spicco dei clan criminali del luogo, sia sotto il profilo del rapporto parentale che sotto quello della frequentazione, che trova riscontro nei numerosi controlli degli organi di polizia. A tale forma di contiguità non sono estranee né la maggioranza né l'opposizione.

5. PRECEDENTI GIUDIZIARI E DI POLIZIA A CARICO DI DIPENDENTI COMUNALI

Tra i dipendenti comunali, agli atti dell'Arma dei Carabinieri, figurano soggetti con gravi controindicazioni che verranno appositamente elencati in idoneo allegato (all. nr. 3):

²⁴ A carico della moglie, Gaudiose Giuseppa, nata il 23/3/1958 a Seminara, risulta pendente il seguente procedimento penale:

- proc. pen. n. 1616/97 con decreto di citazione del 29/11/2000 per violazione degli artt. 482, 478 e 61, comma 2, c.p.

6. STORIA SINTETICA COSCA “PIROMALLI - MOLE”

La cosca Piromalli Molè, opera nel comune di Gioia Tauro già dagli anni 50'; in quel periodo iniziò una faida contro le famiglie VENTRE-CARLINO; è balzata agli onori della cronaca agli inizi degli anni 70' dopo un attività d'indagine che la vedeva coinvolta in un imponente traffico internazionale di sostanze stupefacenti e nel sequestro di Paul Getty III. Inizialmente capo indiscusso e figura carismatica della cosca è stato Girolamo Piromalli (Don Mommo) che, mal tollerando insubordinazioni e colpi di testa da parte degli accoliti, decretò vari omicidi (FOTI,

RASO tra gli altri). La figura di Don Mommo riusciva a tenere aggregate famiglie diverse che, obbligate ad operare in ambienti circoscritti, avevano in più occasioni tentato di guadagnare spazio. Nello stesso arco temporale con l' avvio dei lavori di costruzione del V Centro Siderurgico, si crearono forti tensioni tra le varie fazioni per la ripartizione degli "utili" e, per evitare negative ripercussioni sulla compagine mafiosa, Don Mommo fu indotto a stringere un patto di collaborazione con le cosche reggine più potenti: i MAMMOLITI di Castellace, gli AVIGNONE di Taurianova e i DE STEFANO di Reggio Calabria. L' accordo con i DE STEFANO ebbe però breve durata: l' uccisione di Giorgio DE STEFANO, cervello e guida della propria famiglia, avvenuto il 7 novembre del 1977 in agro di Santo Stefano di Aspromonte, rappresenta, infatti, il segnale del timore ingenerato nelle altre cosche dal repentino e smisurato ampliamento del giro di interessi della cosca. Contestuale al ridimensionamento della cosca DE STEFANO e l' avvicinamento della cosca Piromalli alla famiglia guidata da Francesco SERRAINO di Gambarie d' Aspromonte. Nel 1979 muore per cause naturali Don Mommo e gli succede il fratello Giuseppe. L' avvicinamento a capo della cosca determinò il venir meno di una serie di equilibri creati in precedenza ed aprì una stagione di faide e di omicidi. In tale ambito matura la faida con la famiglia TRIPODI e che aveva come epilogo la completa distruzione di predetta famiglia. Anche nel corso degli anni 80' la cosca conserva la sua composizione originaria e grazie alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia RASO Annunziato detto "Tito" già componente del gruppo di fuoco dei MOLÈ è possibile far luce sulle alleanze, sugli interessi e sui componenti effettivi della cosca. Le dichiarazioni del RASO determinano l' esecuzione delle operazioni di polizia denominate TIRRENO e TIRRENO2 avviate tra giugno 1993 e marzo 1994 e i cui risultati vengono confermati dalle successive operazioni OLIMPIA, TEMPO PORTO e GATTO PERSIANO. Le varie inchieste giudiziarie degli anni 90' permettevano di mettere in luce un patto federativo capeggiato dalla famiglia Piromalli ed includente la gran parte delle famiglie di ndrangheta della Piana. Era inoltre possibile evidenziare, con ruolo di responsabili finanziari, le figure di Gioacchino cl. 34 ed Antonio Piromalli cl.39 e quella di Giuseppe cl. 45, incaricato di intrattenere i rapporti con gli altri affiliati. Altre questioni sulle quali era possibile

soffermarsi: il coinvolgimento della cosca alla faida di Laureana di Borrello esplosa nel 1988 me terminata nel 1991 a fianco della cosca, poi risultata perdente, CUTELLÈ-ALBANESE-LAMANNA-TASSONE; il legame con gli amministratori pubblici; gli appoggi con cosche del nord tramite esponenti della famiglia ASCIUTTO di Taurianova e dei BELFIORE di Gioiosa Jonica ; la capacità di trasmettere ordini anche dal carcere; l' istituzione di un organismo gerarchicamente superiore alle singole cosche, la Cupola, per dirimere eventuali controversie tra le varie famiglie. Dalle dichiarazioni del collaboratore Gaetano COSTA viene chiarita la composizione di tale organo, diviso in Camere di Controllo, una per la Locride ed una per la Piana, della quale la famiglia Piromalli aveva il controllo esclusivo. Una delle attività che la cosca ha sempre curato è quella dello sfruttamento delle risorse agricole e nel settore oleario mediante imposizione di guardiania ai fondi, mediazione nelle transazioni di acquisto di terreni e nella assunzione di manodopera, per ciascuna di tali attività la cosca individuava uomini di fiducia quali responsabili. Con l' avvento degli investimenti pubblici degli anni 70' la cosca fa il salto di qualità, interessandosi meno al settore agricolo (lavori Rosarno-Bagnara, costruzione gasdotto Algeria –Italia) e riuscendo ad attrarre nella sua orbita anche le amministrazioni pubbliche locali tra cui quella guidata dal sindaco GENTILE, ucciso per uno sgarbo nei confronti del nipote di Giuseppe PIROMALLI. A fare data dal 1987, i PIROMALLI attuavano la tecnica dell' infiltrazione imprenditoriale allorquando vennero a concludersi le procedure per l' aggiudicazione degli appalti concernenti la costruzione della Centrale Termoelettrica ENEL di Gioia Tauro. Il clan, ottenendo il controllo dei subappalti, delle attività di trasporto materiali, riusciva ad inserirsi nei lavori attraverso varie ditte controllate da accoliti e favoreggiatori. I Piromalli utilizzavano due personaggi chiave per mantenere i loro contatti con la classe politico-istituzionale: l' Avv. Rosetta Cosentino, consigliere legale dell' organizzazione e Salvatore FILIPPONE. Quest'ultimo si occupava di procacciare i voti per la DC in cambio di un appoggio politico in relazione ai lavori per la centrale ENEL già bloccati dalla procura di Palmi. Gli accertamenti effettuati presso il Ministero di Grazia e Giustizia e di documenti sequestrati a FILIPPONE all'atto del suo arresto, dimostravano i contatti istituzionali intrattenuti dai

PIROMALLI-MOLÈ. Le attività di investigazione facevano emergere legami tra i vertici della cosca e dirigenti di Impresa collegati alla FININVEST e all'ex sindaco di Catanzaro FRANCO Fiorita. Questi personaggi erano accusati di aver agevolato la cosca PIROMALLI permettendole di acquisire il controllo dei mezzi di teleinformazione. L'operazione TIRRENO1 e TIRRENO2 permetteva di esaminare e di confermare un profondo inserimento della cosca PIROMALLI nel tessuto economico imprenditoriale di Gioia Tauro e dei Paesi vicini. In tale contesto infatti, emergevano cointeressenze, mascherate con l'uso di vari prestanome, nei più disparati settori aziendali, che talvolta erano strumentalizzati per la commissione di atti illeciti. Le partecipazioni andavano dal settore edile a quello delle analisi cliniche; dall'abbigliamento alla vendita dei petroli. Nel 1998 la consorceria era orientata ad infiltrarsi nell'amministrazione municipale di Gioia Tauro. In quell'anno infatti, venivano documentate le precise direttive impartite ai vari favoreggiatori dai vertici della famiglia anche mediante l'erogazione di somme di denaro, in parte distribuite alla colonia rom impiantate nella piana di Gioia Tauro, si cercava di far confluire il consenso elettorale verso candidati ben individuati. L'interessamento era naturalmente strettamente collegato ai vantaggi di poter fruire di qualsivoglia agevolazione ivi inclusa quella di contribuire a decisioni importanti quali la definizione del piano regolatore e ciò per facilitare iniziative imprenditoriali beneficianti di cospicui finanziamenti. I tentativi di infiltramento dei PIROMALLI-MOLÈ spesso si accompagnavano ad azioni dirette a condizionare altri ambienti pubblici quali l'ASL di Gioia Tauro e di Palmi. In questi enti, infatti, il clan gioiese "regolamentava" i vari concorsi banditi. Nel frattempo la famiglia PIROMALLI si arricchiva di personaggi sempre più colti tra i quali anche professionisti di fama nazionale che garantivano il dirottamento di pazienti dalle strutture pubbliche ai laboratori di analisi controllati. Nell'ambito della consorceria mafiosa la famiglia MOLÈ veniva incaricata di gestire operativamente le iniziative connesse col traffico di stupefacenti e per questo motivi Girolamo MOLÈ manteneva contatti con personaggi dei vari cartelli Colombiani e con le famiglie ASCIUTTO di Taurianova e COMMISSO di Siderno. Molteplici erano anche le proiezioni della consorceria gioiese oltre i confini della Calabria. Esponenti attivi della cosca, o comunque

potenziali appoggi, erano presenti nel Lazio (MERCURI cl 1961) in Liguria, in Lombardia, in Piemonte, in Sicilia e in Puglia oltrechè con Francia, Svizzera, Germania e Argentina. Naturalmente il traffico di stupefacenti veniva espletato anche a livello di spaccio locale facendo riferimento agli accordi di minor livello. La stessa attività delittuosa veniva svolta anche nel comune di San Ferdinando che veniva gestito negli anni novanta dalla famiglia ALBANO che aveva creato un vero monopolio nel commercio ittico. Esponenti di questo gruppo infatti costringevano i pescatori a cedere loro tutto il pescato per poi rivenderlo nelle peschiere controllate. Parimenti si dedicava al traffico di droga anche la famiglia PESCE di Rosarno la Famiglia PISANO e la cosca BELLOCCO che potevano contare su molteplici punti di appoggio fuori dalla Calabria. Particolarmente forti erano infatti i collegamenti con la famiglia PUGLIESE dei PULITO. Varie operazioni di Polizia hanno continuamente confermato che la gestione della consorteria PIROMALLI-MOLÈ era comunque attuata dai vertici dell'uno e dell'altra famiglia. In effetti il comando non veniva mai abbandonato dai grandi capi, anche se latitanti, come confermato dalla cattura di Girolamo MOLÈ avvenuta nel territorio gioiese nel 1999. La famiglia PIROMALLI-MOLÈ ha continuato ad inserirsi con abilità negli affari economici della zona ed in particolare si è via, via avvicinato alle iniziative economiche indotte dalla operatività del porto. In effetti il porto di Gioia Tauro divenne ben presto obiettivo strategico della famiglia. Anche in tale contesto veniva attuata la vecchia politica del dividere con le altre famiglie della piana le diverse fonti di reddito. In particolare veniva effettuata una suddivisione delle banchine portuali e delle altre aree esistenti. La suddivisione delle strutture portuali costituiva una risultante di una strategia che la cosca aveva avviato nei primi anni novanta quando era entrato in contatto con il defunto imprenditore marittimo Angelo RAVANO. La richiesta avanzata dai capi per assicurare la tranquillità delle operazioni all'interno del porto veniva stabilita in 1,50 dollari per ogni container scaricato, pari a 50 % dell'utile conseguibile dalla MCT per la movimentazione di ciascun contenitore. La ricostruzione investigativa effettuata a seguito dell'operazione "porto" metteva in luce: 1. esistenza di una struttura associativa composta da più 'ndrine; 2. un progetto estorsivo, fondato sul coinvolgimento

dell'organizzazione che partecipava con proprie imprese all'attività produttiva; 3. la non curanza delle regole del libero mercato; 4. la previsione di procedure contabili fittizie per giustificare l'erogazione di somme frutto di altri reati. Il coinvolgimento delle attività all'interno del porto risultava strettamente collegato ad alcune attività illecite: acquisto clandestino di armi da guerra dai Balcani e di stupefacenti oltreché di sigarette di contrabbando. La strategia di infiltramento non era limitata comunque alla sola area portuale, il gruppo criminale infatti dedicava particolare attenzione anche a ciò che riguardava la cosiddetta zona franca. Per tale zona era stata affidata all'ASI di Reggio Calabria un piano che prevedeva la trasformazione delle zone agricole circostanti il porto in zone industriali. Sono da ritenersi cosche alleate quelle strettamente legate ai Piromalli ed operanti nell'area della piana di Gioia Tauro quella capeggiata dai fratelli Girolamo e Teodoro MAZZAFERRO, quella gestita da Teodoro e Domenico CREA e quella facente capo a PESCE Giuseppe. All'allegato 4 si riporta l'elenco degli omicidi commessi nel territorio nel comune di Gioia Tauro dall'anno 2004 alla data odierna.

PARTE TERZA

1. QUESTIONE GIO.SE.TA.

La “GIO.SE.TA.” S.p.A. con sede legale a Gioia Tauro, via Trento n. 57 (C.F.: 02390140800 – numero REA: RC-166220), è stata costituita il 15/5/2006 ed ha per oggetto sociale “la liquidazione ed accertamento dei tributi, la notifica al contribuente delle imposte tasse ed altre entrate degli enti locali, la riscossione dei tributi e delle entrate accertate, ecc.”.

La proprietà è così divisa:

- Comune di Gioia Tauro (30.600 azioni ordinarie pari a nominali 30.600,00 euro);
- Comune di Taurianova (24.480 azioni ordinarie pari a nominali 24.480,00 euro);
- Comune di Seminara (6.120 azioni ordinarie pari a nominali 6.120,00 euro);
- “Equitalia Pragma S.p.A.” – “Gestione Servizi Pubblici S.r.l.” – So.Ge.Fi.L. riscossione S.p.A.”, (58.800 azioni ordinarie pari a nominali 58.800,00 euro) in ragione di 1/3 ciascuno.

Nella seduta del 14/4/2003, il Consiglio Comunale di Gioia Tauro ha adottato l’atto di indirizzo relativo alla costituzione di una società per azioni a capitale pubblico maggioritario per la gestione di varie attività in materia tributaria, demandando alla Giunta Comunale l’approvazione dello schema dello statuto e dell’atto costitutivo e stabilendo l’espletamento di una gara ad evidenza pubblica per la selezione del socio privato.

All’iniziativa hanno aderito i Comuni di Taurianova e Seminara che, con le delibere rispettivamente n.52 del 15/9/2003 e n. 23 del 5/10/2003, hanno deciso di costituire una società per azioni a capitale pubblico maggioritario, *“ai sensi dell’art. 113 bis, c. 1, lett. c, del D. Lgs. n. 267/2000, e dell’art. 52 del D. Lgs. n. 446/1997”*, avente per oggetto sociale la gestione dei servizi inerenti alle attività connesse, complementari, accessorie ed ausiliarie, indirizzate al supporto delle attività di gestione tributaria e patrimoniale.

La gara è stata espletata e gestita esclusivamente dal Comune di Gioia Tauro.

Il 31/5/2004 il dirigente del servizio finanziario, d.ssa Marisa Vissicchio, ha approvato, con determina n.39:

- il bando per la selezione del socio privato;
- lo schema dell’atto costitutivo della società mista;
- il patto parasociale tra i comuni di Gioia Tauro, Seminara e Taurianova;
- lo schema dello statuto;
- lo schema di contratto.

Con la stessa determina, la dott.ssa Vissicchio ha indetto la procedura di gara ed ha disposto la pubblicazione del bando di gara (Gazzetta Ufficiale Comunità Europea,

G.U. Repubblica Italiana, quattro quotidiani, Albo Pretorio e sito internet).

Il giorno seguente 1/6/2004, la Giunta Comunale ha approvato (ratificato) i predetti atti ed ha nominato la commissione di gara, individuando i seguenti componenti:

- D.ssa Marisa Vissicchio – dirigente del Servizio finanziario del Comune di Gioia Tauro – Presidente della commissione di gara;
- D.ssa Carmela Parrello – direttore di ragioneria del Comune di Taurianova – componente
- Dr. Saverio Ranuccio – Direttore di ragioneria del Comune di Palmi – componente
- D.ssa Deborah Guerci – segretario verbalizzante.

Dal susseguirsi sul piano temporale degli atti sopra richiamati sembra che la volontà dell'Amministrazione comunale di Gioia Tauro si sia determinata dopo l'iniziativa del dirigente del Servizio Finanziario, con l'adozione di un atto, successivo a quello del dirigente, per approvare (ratificare) l'operato di quest'ultimo.

Per quanto concerne la pubblicazione dagli atti acquisiti, risulta:

- la pubblicazione integrale del bando sulla G.U. della Repubblica Italiana del 20/7/2004, n. 168;
- la richiesta di pubblicazione di estratto del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. Al riguardo si evidenzia che in data 9/7/2004 l'ufficio delle pubblicazioni della Comunità europea ha inviato un fax al Comune di Gioia Tauro comunicando che il bando stesso era pervenuto incompleto e, pertanto, non poteva essere pubblicato nei termini previsti dalla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici. Con la stessa missiva, inoltre, si chiedeva l'invio di un nuovo esemplare del bando e la fissazione di un nuovo termine per la ricezione delle domande di partecipazione, nonché si invitava il comune a sospendere la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o nella stampa del Paese, almeno fino al giorno della data di spedizione del nuovo

- bando, ovvero, nel caso in cui la pubblicazione fosse già avvenuta, a ripeterla rettificando il bando ed il termine di ricezione delle domande di partecipazione;
- la pubblicazione dell'estratto del bando su un quotidiano (acquisita la fotocopia del quotidiano dalla quale, come dall'esemplare in atti, non è possibile risalire alla denominazione della testata né leggere la data);
 - la richiesta di pubblicazione dell'estratto alla Gazzetta Aste e Appalti, con relativa e-mail di conferma;
 - la richiesta di pubblicazione dell'estratto alla PubliFast per i quotidiani "La Repubblica" e "Il Quotidiano della Calabria" con relativa conferma;
 - la richiesta, datata 20/7/2004, di pubblicazione alla RCS Pubblicità per il "Corriere della Sera" priva della conferma di pubblicazione.

Il termine perentorio di ricezione delle richieste di partecipazione è stato fissato per le ore 13 del 13/9/2004.

La responsabilità del procedimento è assunta dall' avv. Concettina Siciliano, dirigente del 1° servizio del Comune di Gioia Tauro.

Con determina del Dirigente del 1° Servizio datata 27/7/2004, è stata effettuata una prima integrazione e rettifica del bando, nel modo di seguito riportata:

“AVVISO DI INTEGRAZIONE RETTIFICA ALLA PUBBLICAZIONE SU G.U. 168 DEL 20/07/2004.

Il bando di gara per la selezione del socio privato di una società mista ai sensi “dell’art. 113, comma 4 lett. b) D. Lgs. 18/08/00 n. 267” ha per oggetto i servizi comunali finanziari, tributari e di gestione patrimoniale”.

Dagli atti acquisiti risulta effettuata la richiesta di pubblicazione della rettifica sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, sui quotidiani “Corriere della Sera”, “Repubblica”, “Quotidiano della Calabria” e “Gazzetta del Sud”. La determina per l’impegno di spesa dell’ulteriore pubblicazione viene adottata il 29/7/2004 dal dirigente del 1° Servizio.

Non si rinviene tra la documentazione acquisita prova della pubblicazione della predetta integrazione sulla G.U.R.I.

Allo spirare del termine indicato nel bando di gara per la presentazione delle

istanze di partecipazione, la responsabile del procedimento ha inviato alla commissione di gara ed al consulente di staff del Sindaco, Avv. Gaetano Callipo, una nota con la quale ha trasmesso, per le valutazioni del caso, alcune osservazioni provenienti dalle ditte Saigese s.p.a., Cerin s.r.l., Gestione Servizi Pubblici s.r.l., Maggioli Tributi s.p.a.

Sostanzialmente, le osservazioni formulate riguardavano i requisiti per la partecipazione fissati dal bando al punto 9, lett. d, e, e g.

Il bando, nella prima stesura, stabiliva che per la partecipazione alla gara occorreva dimostrare che nel triennio precedente la data di presentazione della domanda l'aspirante doveva: aver maturato esperienza in qualità di socio di minoranza in una società mista costituita con un comune con almeno 20.000 abitanti (lett. d); aver sviluppato nel triennio precedente la data di presentazione della domanda un fatturato complessivo almeno pari ad € 1.000.000,00 (lett. e); essere in possesso della certificazione di qualità ISO 9001 (lett. g).

La richiesta del possesso di tali requisiti veniva considerata dalle citate ditte del tutto illegittima in quanto non prevista in alcuna norma di diritto positivo e limitativa della possibilità della partecipazione alla gara, atteso che la normativa relativa all'iscrizione all'albo dei soggetti abilitati ad effettuare le attività di accertamento e liquidazione dei tributi e delle altre entrate degli enti locali (D. Lgs. n. 446/97 e D.M. Finanze n. 289/2000) contiene già disposizioni precise e dettagliate atte a garantire lo svolgimento nella massima trasparenza ed efficienza del servizio oggetto del bando di gara, a prescindere dalla eventuale partecipazione a società miste. In sostanza, la sola iscrizione all'albo costituirebbe requisito che qualifica il soggetto e lo rende idoneo alla partecipazione alla gara.

Risulta, altresì, acquisita al protocollo dell'ente, con il numero 22245 in data 13/9/2004, la missiva proveniente dalla Emmegi s.r.l. di Taranto, contenente, tra l'altro, anche una diffida stragiudiziale con relativa richiesta di rinnovazione degli atti di gara.

La Commissione di gara si è riunita per la prima seduta il giorno 14/9/2004 per prendere atto delle domande di partecipazione pervenute entro i termini dalle ditte:

1. San Giorgio s.p.a.
2. Eurogest s.r.l.
3. Gestor s.p.a.

4. Gestione Servizi Pubblici s.r.l.
5. Maggioli Tributi s.p.a.
6. CE.R.IN. s.r.l.

La Commissione ha, altresì, preso atto delle osservazioni sopra sinteticamente evidenziate e, dopo aver considerato che *“di fatto, sia maggiormente conforme agli interessi pubblici non limitare la facoltà di partecipazione alla gara mediante la previsione dei requisiti soggettivi della precedente esperienza maturata e del fatturato pregresso. Tali requisiti, infatti, in sede di ammissibilità delle offerte, potrebbero illegittimamente restringere il numero dei partecipanti”*, ha disposto:

- che il verbale venisse trasmesso alla giunta comunale per le determinazioni di competenza;
- di sospendere temporaneamente le operazioni di gara;
- che le buste contenenti le istanze di partecipazione venissero racchiuse in un plico sigillato e controfirmato.

Trascorsi sei giorni dalla seduta, il 20 settembre successivo, il dirigente del Servizio Finanziario nonché presidente della commissione di gara ha adottato autonomamente, senza prima acquisire le determinazioni della giunta comunale così come stabilito dalla commissione di gara e senza riunire i componenti della commissione stessa, la determina n. 64/RAG, con la quale, visto il verbale del 14/9/2004 e ritenuto che *“in via di autotutela sia necessario revocare quali condizioni di ammissibilità di partecipazione alla gara quelli previsti dai punti d-e-g dell’art. 9”* ha eliminato, di fatto con atto autonomo, i punti di cui si tratta dal bando di gara.

Al riguardo, si osserva che, anche se i dissensi manifestati e le relative argomentazioni illustrate dalle predette società si focalizzano sui punti d) ed e), la d.ssa Vissicchio, dirigente del servizio finanziario e presidente della commissione di gara – che comunque non ha la responsabilità del procedimento, assunta invece dal dirigente del 1° servizio – ha deciso di eliminare anche la lettera g), riguardante il possesso della certificazione di qualità ISO 9001, per il quale, anche se indicato tra le osservazioni, non erano state fornite motivazioni a sostegno della sua eliminazione.

Solo successivamente all'adozione della determina del dirigente del servizio finanziario che ha disposto l'eliminazione del bando delle lettere d), e) e g) dell'art.9, la G.C. ha adottato la delibera n. 271 del 21/9/2004, con la quale ha preso atto del verbale della commissione e della determina medesima e ha demandato alla responsabile del procedimento il prosieguo delle operazioni di gara, senza però ratificare il contenuto della determina in ordine all'eliminazione dei requisiti sopra indicati.

Il responsabile del procedimento, D.ssa Concettina Siciliano, con lettera prot. n. 23192 del 22/9/2004, ha comunicato alle ditte San Giorgio s.p.a., Eurogest s.r.l., Gestor s.p.a., Gestione Servizi Pubblici s.r.l., Maggioli Tributi s.p.a., e CE.R.IN. s.r.l. che *“con riferimento all'art. 9 lett. d) e) e g), del bando di gara, il possesso dei requisiti ivi indicati non è più da intendersi a pena di ammissibilità per la partecipazione alla selezione avviata”* e che la seduta per l'apertura dei plichi e le consequenziali valutazioni veniva differita al 5 novembre, alle ore 11.00. Mentre con altra nota, recante lo stesso numero di protocollo e la stessa data, alle ditte SAIGESE s.p.a. ed EMMEGI' s.r.l. è stata comunicata contestualmente l'eliminazione dal bando di gara dei requisiti anzidetti per la partecipazione, nonché la possibilità di presentare nuova istanza inviando *“regolare domanda di partecipazione alla gara, corredata della documentazione richiesta, entro il termine perentorio del 20/10/2004, ore 13.00”* .

Solo successivamente, anche se prima della scadenza del termine di ricezione delle domande di partecipazione alla gara, il 12/10/2004, con delibera n.294, la G.C. ha approvato esplicitamente le modifiche apportate al bando di gara e comunicate alle ditte partecipanti con la citata nota del 22/9/2004 del responsabile del procedimento, demandando al dirigente del servizio economico finanziario (nonché presidente della commissione di gara) *“l'adozione di ogni atto opportuno per consentire la ripubblicazione secondo le modalità di legge delle modifiche apportate al bando di gara, in modo tale da rendere pienamente edotti i terzi interessati delle nuove condizioni stabilite per la ammissibilità delle offerte, dando contestualmente notizia con le stesse forme di pubblicità della riapertura dei termini per la partecipazione alla gara”*; inoltre veniva stabilito *“di demandare al dirigente del servizio finanziario l'adozione di ogni atto in relazione alla procedura di gara in corso, tenuto conto della*

riapertura dei termini per la presentazione delle domande di partecipazione". Su tale punto appare doveroso precisare, per l'importanza che se ne trae nel prosieguo espositivo, che la delibera in questione è stata pubblicata otto giorni dopo la sua adozione, precisamente il 20 ottobre 2004. Praticamente, la giunta comunale dispone e non ratifica adempimenti a carico del dirigente del servizio finanziario, già adottati 20 giorni prima dal responsabile del procedimento.

La delibera anticipa le osservazioni formulate dal dirigente del 1° Servizio con la lettera n. 1087/IS del 18 ottobre 2004 con la quale, nel trasmettere alla presidente della commissione un plico sigillato proveniente dalla ditta A.I.P. s.r.l. contenente istanza di partecipazione alla gara, veniva segnalata l'opportunità di adottare *"adeguate misure idonee a favorire la massima partecipazione alla gara in oggetto di tutte le ditte operanti nel settore in possesso dei requisiti di ammissibilità come oggi rettificati"*.

Alla stessa data del 18/10/2004, il consigliere comunale Aldo Alessio, capogruppo dell'Ulivo (ex Sindaco di Gioia Tauro), in una interrogazione consiliare indirizzata al sindaco ed al presidente del consiglio comunale, ha chiesto di conoscere le motivazioni che hanno indotto alla sospensione della gara ed alla successiva modifica delle condizioni di ammissibilità e quelle *"che hanno spinto la Giunta Comunale a prendere semplicemente atto del verbale della commissione di gara e della determinazione del dirigente che ha modificato, a gara chiusa, le condizioni di ammissibilità"*.

Dal tenore delle missive del dirigente del 1° servizio e del consigliere comunale, sembrerebbe che gli stessi non abbiano avuto contezza dell'adozione, in data 12/10/2004 della delibera n. 294. In effetti ciò corrisponde al vero. Difatti, stranamente, la delibera risulta pubblicata all'albo pretorio solo il 20 ottobre, cioè otto giorni dopo, mentre la delibera del 21 settembre, che prendeva solo atto delle determinazioni della commissione di gara, era stata inviata sollecitamente per la pubblicazione lo stesso giorno della sua adozione. Sorge il legittimo dubbio che la delibera non sia stata adottata effettivamente il 12 ottobre, ma in data successiva alle osservazioni del consigliere Alessio e del dirigente del 1° settore, intervenute il 18 ottobre.

Il 25 ottobre, quindi 13 giorni dopo la data della delibera di giunta, la dirigente del servizio finanziario, ha emesso la determina n. 85/RAG, con la quale ha apportato

nuovamente le stesse modifiche già adottate autonomamente in data 20/9/2004 con la determina n. 64 ed ha riaperto i termini di ricezione delle domande al 20/6/2005, rettificati il 2 novembre successivo, con la determina n. 89/RAG, al 20 gennaio 2005, ore 11.00.

Il 5 novembre 2004 si è riunita la commissione di gara per prendere atto della modifica del bando di gara, della riapertura dei termini e della ricezione dei plichi inviati dalle ditte EMMEGI' s.r.l., SAI.GE.SE. s.p.a. e A.I.P. s.r.l.. Inoltre è stata disposta l'acquisizione formale agli atti di gara dei suddetti plichi, per la riapertura dei termini alle ore 11,00 del 20/1/2005, nonché per la comunicazione del termine stesso alle ditte partecipanti e la sua pubblicazione *"in modo da rendere pienamente edotti i terzi interessati"*. Infine, la commissione ha disposto *"da ultimo, la chiusura in unica busta sigillata e controfirmata dai membri della commissione, dei n. 3 (Tre) plichi pervenuti dalle ditte"* e rinviato *"il prosieguo delle operazioni di gara alla data del 20/01/2005, ore 11,00"*.

Dagli atti acquisiti non si ha modo di accertare se si sia proceduto alla pubblicazione delle modifiche apportate al bando e della riapertura dei termini. Risulta soltanto liquidato, con determina dirigenziale del 3/11/2004, l'importo di € 42,00 per la pubblicazione della rettifica del bando sulla G.U.R.I..

Prima della scadenza del termine del 20 gennaio, la commissione si è riunita il 30/12/2004 e il 18/1/2005, nel primo caso per disporre la restituzione del plico alla SAI.GE.SE. s.p.a. che ne aveva fatto formale richiesta e la seconda volta per prendere atto della comunicazione proveniente dalla Gestione Servizi Pubblici s.r.l., la quale aveva rappresentato la possibilità, dopo la fase della preselezione, di presentare il progetto e l'offerta anche come partecipante ad associazione temporanea d'impresе con altra o altre società ammesse alla gara. Difatti la stessa società ha fatto successivamente richiesta dell'elenco delle ditte ammesse alla gara, che le è stato inviato con lettera n. 6328 del 10/3/2005.

Al riguardo, so osserva che l'attuale codice degli appalti (D. Lgs. n. 63/2006), non in vigore durante l'espletamento della gara, all'art. 13, espressamente fa divieto di divulgazione dell'elenco dei soggetti invitati a presentare offerte fino allo scadere del termine per la presentazione delle offerte medesime. Orbene, anche se la normativa in

vigore al tempo non poneva alcun divieto espresso di divulgazione delle denominazioni delle ditte ammesse a presentare l'offerta, appare insolito che una società che già possiede da sola tutti i requisiti per partecipare alla gara cerchi dei partners con cui associarsi nella fase successiva alla preselezione. E, ancora, è quantomeno inopportuno che venga reso noto l'elenco delle ditte invitate a presentare l'offerta per evitare possibili turbative d'asta, tant'è che il legislatore intervenuto successivamente ha dato rilievo penale all'inosservanza del divieto di divulgazione.

La fase della preselezione è stata definita in due sedute, il 20 e il 25/1/2005, con l'ammissione di tutte le ditte che avevano presentato le istanze entro i termini del 20/1/2005, ore 11.00.

Nella seduta successiva, che ha avuto luogo il 14/2/2005, alle ore 15.20, la commissione ha definito i criteri di valutazione delle offerte e ha fissato al 4/4/2005, ore 13.00, il termine per la ricezione delle offerte medesime e al 6 aprile, ore 9.30, la data di svolgimento della gara.

Con lettera d'invito n. 5016 del 24/2/2005, inviata per raccomandata con avviso di ricevimento, a firma del presidente della commissione di gara, sono state invitate a presentare l'offerta le seguenti ditte:

- Eurogest s.r.l.
- San Giorgio s.p.a.
- GESTOR s.p.a.
- Maggioli Tributi s.p.a.
- CERIN s.r.l.
- EMMEGI s.r.l.
- AIP s.r.l.
- ATI Soget s.p.a. e SAI.GE.Se. s.p.a.
- Gestione Servizi Pubblici s.r.l.

Il 29/3/2005, a seguito della ricezione di richieste di chiarimenti sul contenuto della lettera d'invito, la commissione si è riunita per decidere di integrare la lettera d'invito con delle specificazioni in ordine alla formulazione dell'offerta economica, adottando una nuova lettera d'invito che è stata spedita ai partecipanti in data

29/3/2005, con prot. n. 7853. La lettera, oltre a contenere alcune precisazioni circa le modalità di attribuzione dei punteggi, ha spostato la data per l'esperimento della gara al 5/5/2005.

L'esame delle offerte pervenute, da parte delle ditte:

- 1) Maggioli Tributi s.p.a.;
- 2) ATI Soget s.p.a. – Saigese s.p.a. – Gestione Servizi Pubblici s.r.l. (le predette ditte, invitate le prime due come ATI Soget – Saigese e la terza singolarmente, così come avevano chiesto nella fase della preselezione, hanno presentato offerta unitaria come unica ATI);
- 3) CERIN s.r.l.;
- 4) AIP s.r.l.

è stato effettuato nelle sedute del 5, 13 e 17/2005, durante le quali sono stati aperti e controllati i tre plichi contenuti in ogni busta pervenuta dalle ditte concorrenti, prima quelli contenenti la documentazione richiesta, dopo quelli contenenti le offerte tecniche ed in ultimo quelli relativi alle offerte economiche.

Nella seduta del 17/5/2005, la commissione è giunta al seguente risultato finale:

- Maggioli Tributi s.p.a.: punti 50,11;
- ATI Soget/Saigese/Gestione Servizi Pubblici: punti 79,89;
- CERIN s.r.l. punti 50,02;
- AIP s.r.l. punti 53,50.

Soget/Saigese/Gestione Servizi Pubblici, ed ha rimandato l'aggiudicazione definitiva e la successiva stipulazione del contratto a dopo la verifica della veridicità delle dichiarazioni rese e dell'accertamento della posizione delle società nei confronti delle disposizioni antimafia. Questi ultimi adempimenti sono stati demandati con nota n. 12511 in pari data alla dirigente del 1° Settore, responsabile del procedimento di gara.

Il 14 giugno, la predetta dirigente, con nota prot. n. 714, inviata al sindaco, agli assessori, al direttore generale ed alla presidente della commissione di gara, ha comunicato di non poter procedere all'approvazione dei verbali di gara in quanto, a seguito di segnalazioni, da parte delle ditte partecipanti alla gara, in merito a possibili

incongruenze nelle attribuzioni dei punteggi, la stessa ha ritenuto *“estremamente opportuno... procedere alla rivalutazione delle offerte presentate da ciascuna ditta partecipante al fine di garantire che il provvedimento di aggiudicazione possa essere nella massima misura indenne da censure”*. Inoltre, la stessa dirigente suggeriva che *“In ragione della importanza e rilevanza della gara, del tipo di procedura prescelta – offerta economicamente più vantaggiosa della notevole difficoltà che comporta la valutazione delle offerte si rappresenta l’opportunità di supportare la Commissione di Gara con professionisti esterni con specifica competenza”*.

Dagli atti acquisiti risulta che le contestazioni di incongruenze segnalate dal responsabile del procedimento sono state formulate dalle società AIP s.r.l. e Maggioli Tributi s.r.l., rispettivamente seconda e terza classificata. Quest’ultima, tramite il proprio legale, chiede l’annullamento dell’intera procedura di gara *“in quanto viziata da illogicità, eccesso di potere e violazione della par condicio”*.

Il 17 giugno si è riunita la giunta comunale che, preso atto delle osservazioni sopra illustrate, ha deciso di *“emanare l’atto di indirizzo volto a garantire la massima trasparenza, esattezza e legittimità della procedura di gara e di valutazione delle offerte per la realizzazione dell’interesse pubblico”*, e, pertanto, ha deliberato *“di autorizzare il dirigente del I Servizio a mettere in atto tutti gli strumenti tecnici e di garanzia consentiti dall’attuale ordinamento al fine di verificare che il risultato di gara rispetti in toto gli interessi pubblici conformati ad una aggiudicazione legittima e trasparente”*, nonché *“di incaricare i dirigenti del I e II Servizio di ogni conseguenziale atto e provvedimento di gestione”*.

Dopo la delibera, la commissione si è riunita il 27/6/2005 *“al fine di riscontrare la nota prot. N. 714/IS/2005, inviata dal Responsabile del procedimento”*. In detta seduta, la Commissione stessa ha deciso di *“esplicitare, punto per punto, la valutazione delle offerte pervenute, integrando anche la valutazione con riferimento ai punti 2.4 a 2.7 della lettera – invito”*.

L’esito dei lavori della seduta del 27/6/2005 ha portato la commissione a rivedere i punteggi assegnati il 17 maggio, che sono stati rideterminati come segue:

- Maggioli Tributi s.p.a. punti 54,41;
- ATI Soget/Saigese/Gestione Servizi Pubblici punti 82,08;

- CERIN s.r.l. punti 56,21;
- AIP s.r.l. punti 61,80.

La rivisitazione dei punteggi sostanzialmente non ha cambiato la posizione delle prime due ditte, che sono rimaste invariate per la prima (A.T.I. Soget/Saigese/Gestione Servizi Pubblici) e per la seconda (AIP). Si sono invertite, invece, le posizioni delle altre due concorrenti: la CERIN al terzo posto e la Maggioli Tributi al quarto.

Il verbale della seduta del 27 giugno è stato trasmesso il 13 luglio 2005 al responsabile del procedimento per gli adempimenti di competenza.

Quest'ultimo, con determina del 25/8/2005, ha deciso di non approvare i verbali di gara *“ed in particolare il verbale di gara del 27 giugno 2005”* e, ribadendo la necessità che la commissione di gara venisse supportata da tecnici esperti, ha nominato *“quali esperti esterni con funzioni di supporto alla Commissione di gara il dott. Carmine Acconcia e il dott. Giuseppe La Fauci”* i verbali e gli atti di gara sono stati, pertanto, rinviati alla Commissione *“affinché si proceda alla rivalutazione delle offerte presentate da ciascuna ditta partecipante, con l'ausilio degli esperti sopra individuati”*.

Intanto, la responsabile del procedimento ha avviato la richiesta dell'informativa antimafia riferite alle società componenti dell'ATI alle Prefetture competenti per territorio. Dette certificazioni sono state acquisite: il 20/9/2005 per la Gestione Servizi Pubblici da parte della Prefettura di Roma; il 12/10/2005 quella della SAI.GE.SE s.p.a. da parte della Prefettura di Cosenza, con lettera del 31/8/2005 quella della So.get. s.p.a. da parte della Prefettura di Taranto.

Dopo la nomina degli esperti, la commissione si è riunita il 20 ottobre per consegnare ai consulenti nominati tutti gli atti di gara, con esclusione dei verbali.

Il 24 ottobre, la responsabile del procedimento ha inviato alla commissione di gara *”in plico sigillato, così come consegnato dai consulenti esperti dott. La Fauci e prof. Acconcia*, la relazione conclusiva elaborata dagli stessi.

Il 31 ottobre, la commissione di gara si è riunita per prendere atto delle conclusioni degli esperti e per constatare che *“le risultanze obiettive degli esperti non coincidono perfettamente con le risultanze finali prodotte dalla Commissione in sede di*

attribuzione dei punteggi relativamente ad alcune voci di gara” e, pertanto, ha deciso di aggiornare i lavori alla data del 7/11/2005, ore 15:00.

Riunitasi alla data prefissata, la commissione ha dato atto delle discordanze nella valutazione del punto 1.3 della lettera d’invito (affidabilità, precisione e dimensione del sistema informativo-informatico da utilizzare e delle sue banche dati, nonché disponibilità e capacità ad integrare tale sistema con quelli propri degli enti locali... punti da 0 a 11) in quanto mentre la stessa aveva attribuito a tutte le ditte partecipanti il massimo dei punti previsti, i consulenti esterni hanno diversificato i punteggi sulla base dei software e dell’hardware presentati dalle ditte.

A tale riguardo, la commissione ha deciso di mantenere il proprio orientamento e pertanto di non prendere in considerazione la valutazione fornita dai consulenti esterni in quanto *“Tale valutazione, come si evince chiaramente, è meramente soggettiva”*.

Altra discordanza rilevata dalla commissione riguarda il punto 1.1 della lettera d’invito, in quanto nella parte inerente il numero degli sportelli indicati nell’offerta non è stato tenuto conto del fatto che l’offerta della ditta AIP prevedeva l’apertura di tre sportelli, uno per ogni Comune partecipante alla costituenda società. In questo caso, è stato ritenuto opportuno rivedere la valutazione e rideterminare il punteggio, attribuendo ulteriori 6 punti.

Pertanto, l’attribuzione finale risulta essere:

- Maggioli Tributi s.p.a.: punti 54,41;
- ATI Soget/Saigese/Gestione Servizi Pubblici): punti 82,08;
- CERIN s.r.l.: punti 56,21;
- AIP s.r.l.: punti 67,80.

La commissione, ritenendo concluso il proprio compito, ha rimesso il verbale del 7/11/2005 con l’attribuzione finale dei punteggi al responsabile del procedimento per l’adozione degli atti di competenza.

Quest’ultimo, con propria determina del 9/11/2005, ha approvato tutti i verbali di gara ed in particolare quello del 27/6/2005, relativo all’aggiudicazione della gara in favore dell’ATI Soget/Saigese/Gestione Servizi Pubblici.

Al riguardo, si osserva che la responsabile del procedimento, dopo aver

nominato di propria iniziativa i due consulenti esperti per l'esame delle offerte, non ha formulato alcuna osservazione sulla circostanza che la commissione di gara non abbia tenuto in considerazione le risultanze del lavoro svolto dagli stessi per la parte che di fatto modificava la graduatoria determinata dalla commissione.

In effetti, se le valutazioni degli esperti Dott. La Fauci e Prof. Acconcia fossero state tenute in considerazione, i punteggi finali sarebbero stati i seguenti:

- Maggioli Tributi s.p.a.: punti 51,15;
- ATI Soget/Saigese/Gestione Servizi Pubblici: punti 70,10;
- CERIN s.r.l.: punti 49,30;
- AIP s.r.l.: punti 72,85.

Pertanto, la ditta con il punteggio massimo sarebbe stata l'AIP (Azienda Italiana Pubblicità) s.r.l. e non l'ATI alla quale è stata aggiudicata la gara e con la quale è stata costituita la società GIO.SE.TA.

Si osserva, inoltre, che le giustificazioni addotte dalla commissione riguardo alla mancata attribuzione dei punteggi determinati dai consulenti sono lacunose, per non dire inesistenti. Difatti, detto organismo si è limitato a sancire che la valutazione sul punto 1.3 *“è meramente soggettiva. Per tale motivo la Commissione decide di mantenere il proprio orientamento sul punto”*.

Riguardo al punto in esame, concernente *“l'affidabilità precisione e dimensione del sistema informativo-informatico da utilizzare e delle sue banche dati, nonché disponibilità e capacità ad integrare tale sistema con quelli propri degli enti locali”* in base a quanto previsto nella lettera d'invito, potevano essere attribuiti punti da 0 a 11.

La commissione, nel verbale del 27/6/2005, pur non annoverando tra i suoi componenti degli esperti di sistemi informatici, aveva valutato *“...un'uguale capacità informatica, insieme ad affidabilità, precisione e capacità ad integrare tale sistema con quelli propri degli EE.LL. per tutte le offerte”* ed aveva attribuito a tutte le società concorrenti il punteggio massimo previsto, annullando così il diverso valore dei sistemi informatici proposti dalle concorrenti che invece i consulenti esterni hanno successivamente ravvisato.

La superficialità con cui è stato disatteso il giudizio dei predetti consulenti non

concorda con l'importanza che era stata data all'offerta informatica. Difatti l'aver previsto l'attribuzione di ben 11 punti alla capacità informatica sta a significare che l'ente appaltante riteneva determinante tale capacità nella valutazione dell'offerta più vantaggiosa. Ciò, però, in effetti è stato vanificato con l'assegnazione del medesimo punteggio a tutte le concorrenti.

La Commissione ha concordato con i consulenti esterni soltanto laddove la valutazione di questi ultimi non andava a modificare la graduatoria scaturente dalle proprie determinazioni.

Dopo l'adozione della determina di approvazione della graduatoria, si è proceduto alla costituzione della società ed alla stipula del contratto.

Il 15/5/2006, davanti al notaio Rita Tripodi, è stato sottoscritto l'atto costitutivo della GIO.SE.TA. s.p.a., avente sede legale presso il comune di Gioia Tauro, con capitale sociale di € 120.000,00, rappresentato da n. 120.000 azioni di 1 euro ciascuna.

La durata della società viene fissata fino al 31/12/2100. L'oggetto sociale prevede la liquidazione, l'accertamento, la notifica e la riscossione dei tributi dei tre enti partecipanti, nonché l'attività consultiva e di sostegno agli stessi enti nelle materie dell'oggetto sociale.

L'atto costitutivo prevede all'art. 5 che le azioni della società possono essere trasferite per atto tra vivi soltanto previa autorizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nei primi sei mesi successivi all'iscrizione della società nel registro delle imprese il trasferimento delle azioni dei soci fondatori è inefficace. Dopo tale periodo il socio di parte privata può trasferire le proprie azioni solo a soggetto iscritto all'albo per l'accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali (art. 53 D.Lgs. n. 446/97), mentre i soci di parte pubblica possono trasferire le azioni a enti pubblici locali.

Il primo Consiglio di amministrazione è stato costituito per la parte pubblica da:

- Giovinazzo Alfredo (indicato dal sindaco del comune di Taurianova) che viene nominato presidente del consiglio di Amministrazione;
- Vissicchio Marisa (designata dal Comune di Gioia Tauro);

- Savo Andrea Vincenzo (fiduciario del sindaco del Comune di Seminara).

La parte privata è rappresentata da

- Monaco Gaetano Antonio (che viene nominato amministratore delegato);
- Scarano Angelo.

Alla stessa data è stato sottoscritto il contratto di programma che disciplina i rapporti tra i tre Comuni e la società GIO.SE.TA.

All'art. 1 vengono affidati alla società i seguenti servizi:

1. Gestione ordinaria, liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi locali, delle entrate patrimoniali e delle entrate proprie a regime e riscossione sanzioni amministrative, nonché delle tariffe di servizi pubblici locali;
2. servizio pubbliche affissioni e consequenziale liquidazione, accertamento e riscossione dei relativi diritti;
3. gestione patrimoniale e finanziaria del patrimonio immobiliare comunale (disponibile ed indisponibile) e gestione dei relativi servizi;
4. gestione, controllo e rendicontazione delle sanzioni amministrative per infrazioni al codice della strada, compresa l'emissione dei relativi ruoli del corpo della Polizia Municipale.

Inoltre, i Comuni di Gioia Tauro, Taurianova e Seminara si impegnavano affinché la società diventasse affidataria di altri servizi o attività, rientranti nell'oggetto sociale o comunque affini o connessi. Pertanto, in caso di servizi già affidati a soggetti terzi, alla scadenza delle relative convenzioni, i comuni avrebbero dovuto affidarli alla società GIO.SE.TA.

Alla GIO.SE.TA. veniva anche riconosciuto il diritto di prelazione in caso di gare ad evidenza pubblica per affidamento di servizi o attività, che dava diritto all'aggiudicazione qualora la stessa garantisse le medesime condizioni offerte dal vincitore della gara.

La durata dell'affidamento dei servizi è stata stabilita per dieci anni, senza

possibilità di tacito rinnovo.

All'art. 10 è stata prevista la risoluzione del contratto per inadempienze gravi, quali:

- gestione del servizio in modo gravemente inefficiente da parte della società;
- gravi inadempienze rispetto agli impegni assunti con il contratto oppure gravi violazioni di disposizioni normative;
- gravi inadempienze da parte dei comuni.

Il contratto non specifica quali siano le gravi inadempienze e comunque la possibilità di risoluzione sembra molto remota.

Difatti, il terzo comma dell'art. 10 del contratto di programma prevede che la parte che intende avvalersi della clausola di risoluzione deve avviare un procedimento che inizia con le contestazioni alla controparte della inadempienza riscontrata, che deve essere indicata *“con precisione”* e contestualmente alla contestazione deve intimare la rimozione delle *“cause di inadempimento”*. Entro 30 giorni dalla diffida la parte diffidata può presentare le controdeduzioni. Al riguardo non viene indicata quale sia la fase successiva nel caso che la parte che ha avviato le contestazioni non ritenga soddisfacenti le giustificazioni presentate.

Il comma 5 dello stesso art. 10 prevede che, se la parte inadempiente non cessa il comportamento inadempiente oppure se le inadempienze sono molto gravi, la controparte può chiedere la risoluzione del contratto in ossequio alle norme contemplate dal codice civile.

Il comma 6 prevede che in caso di risoluzione del contratto *“si applicheranno le norme civilistiche relative al risarcimento del danno”*.

Infine, al comma 7, si prevede che *“La società assicura in ogni caso la continuità nella gestione dei servizi ad essa affidati, espletando questi ultimi, nel rispetto del presente contratto, anche in caso di risoluzione dello stesso, fino al momento in cui la gestione sia assunta da altri, sempreché ciò avvenga entro il termine perentorio di sei mesi ed in ogni caso alle stesse condizioni ed agli stessi corrispettivi di cui al presente contratto”*.

Non si evince dall'enunciato del comma 7 da quando decorrono i sei mesi e se trascorso tale periodo la società debba cessare la gestione dei servizi oppure se debba intendersi che la risoluzione non ha luogo se entro i sei mesi non sia subentrato un

nuovo soggetto affidatario dei servizi.

A parte la difficile individuazione dei “*gravi*” e “*molto gravi*” inadempimenti che possono generare la risoluzione del contratto, è indubbio che la parte che avvia il processo vada incontro ad un contenzioso per risarcimento danni.

La società GIO.SE.TA. ha cominciato la sua attività di gestione dei servizi ad essa affidati nel mese di dicembre 2006, come evidenziato nella relazione al bilancio del presidente del consiglio di amministrazione allegata al verbale dell’assemblea dei soci del 22/6/2007.

A distanza di un anno dall’inizio dell’attività, il 6/12/2007, l’assemblea dei soci si è riunita per discutere del seguente ordine del giorno:

1. Sfiducia al Presidente del Consiglio di Amministrazione GIO.SE.TA. S.p.A.;
2. Rappresentanza in seno al Consiglio di amministrazione. Valutazioni;
3. Varie ed eventuali.

Già a giugno 2007 si era verificato l’avvicendamento del Sindaco di Taurianova Domenico Romeo al posto di Rocco Biasi e nel mese di novembre era intervenuto l’arresto del Sindaco di Seminara Antonio Marafioti e lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Pertanto, alla luce degli accadimenti che hanno interessato i due comuni, nella seduta del 6/12/007, il sindaco di Gioia Tauro ha ritenuto che fosse necessaria una *“presa d’atto delle vicende che hanno interessato le altre Amministrazioni comunali facenti parte della Società. In seguito a tali vicende è da ritenersi infatti che i rappresentanti in seno al CdA della società nominati dalle precedenti Amministrazioni Comunali ormai cessate dalla carica non siano più dotati della necessaria rappresentatività e ciò potrebbe comportare disfunzioni per la stessa Società che proprio in virtù del fatto di essere con capitale a maggioranza pubblica ha particolari doveri di trasparenza e di legalità”*.

Le stesse argomentazioni sono state ribadite dal Sindaco di Taurianova.

Nel corso dell’assemblea si sono registrati gli interventi del presidente del C.d.A. Alfredo Giovinazzo e del consigliere Andrea Vincenzo Savo Vincenzo (quest’ultimo indagato a piede libero nella stessa inchiesta che ha determinato l’arresto del sindaco di Seminara), che non intendevano dimettersi dai loro incarichi.

Invece, ha presentato le dimissioni nel corso della seduta la consigliera Marisa Vissicchio, dirigente del comune di Gioia Tauro.

Alla successiva seduta, fissata per il 10 gennaio, per la nomina del consigliere espressione del comune di Gioia Tauro erano presenti soltanto il presidente ed il segretario del C.d.A. Pertanto la seduta veniva aggiornata al giorno successivo 11 gennaio.

A tale data si è riunita l'assemblea con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina consigliere di amministrazione di competenza Comune di Gioia Tauro.

Insieme ai sindaci di Gioia Tauro e Taurianova hanno partecipato alla riunione la d.ssa Stefania Caracciolo ed il dott. Salvatore Gulli, componenti della commissione prefettizia del comune di Seminara, la sig.ra Maria Piccoli, presidente della SO.GE.T. in rappresentanza del socio di minoranza e l'avv. Alfredo Giovinazzo, presidente del C.d.A.

Tra i soci di parte pubblica, e in particolare tra il sindaco di Gioia Tauro e il presidente del C.d.A. si è instaurata una discussione animata in quanto il primo insisteva sulla necessità di procedere alla revoca delle nomina dei rappresentanti della parte pubblica in seno al C.d.A., mentre il secondo sosteneva che tale adempimento non rientrasse nei poteri dell'assemblea ordinaria.

Nel corso della discussione, l'avv. Giovinazzo ha abbandonato la riunione ed i soci hanno convocato una nuova assemblea per il 22 gennaio.

L'ordine del giorno per il 22 gennaio era il seguente:

1. presa atto dimissioni del Consigliere di Amministrazione Dott.ssa Marisa Vissicchio;
2. revoca dei componenti di nomina pubblica del C.d.A.

I rappresentanti della parte pubblica sono gli stessi presenti l'11 gennaio, mentre il socio privato di minoranza è rappresentato dall'ing. Vincenzo di Lello, della SO.GE.T. s.p.a.. Sono presenti, inoltre, i componenti del collegio sindacale.

La riunione si è aperta con la presa d'atto delle intervenute dimissioni dei consiglieri di amministrazione Gaetano Monaco e Angelo Scarano, che, aggiunte a

quelle della D.ssa Vissicchio, di fatto, a norma dell'art. 22, comma 2, dello statuto della società hanno determinato la decadenza del consiglio.

Pertanto l'assemblea ha proceduto alla nomina dei nuovi componenti del C.d.A., che ad oggi risultano essere:

- avv. Concetta Polifrone, nata a Cittanova (RC) il 18/2/1968, indicata dal sindaco di Taurianova in rappresentanza dello stesso comune;
- d.ssa Marisa Vissicchio, già citata, in rappresentanza del comune di Gioia Tauro;
- Carmelo Surace, nato a Seminara il 12/3/1966, in rappresentanza del comune di Seminara;
- Gaetano Antonio Monaco, nato a San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) il 27/4/1965;
- Angelo Scarano, nato a Cassano allo Ionio l'8/1/1980.

Dopo la costituzione del "nuovo" C.d.A. (sono stati di fatto soltanto sostituiti l'avv. Giovinazzo ed il consigliere Savo, espressione delle precedenti amministrazioni comunali di Taurianova e Seminara, mentre gli altri componenti sono stati tutti confermati, segno evidente che le dimissioni presentate dalla Vissicchio e dai due consiglieri di parte privata erano finalizzate all'azzeramento del C.d.A. per l'estromissione di Giovinazzo e Savo) è stata richiesta la convocazione dell'assemblea straordinaria al fine di apportare delle modifiche allo Statuto. In particolare, è stato richiesto:

- che per le nomine dei rappresentanti del C.d.A. venga specificatamente indicato l'ente proponente (mentre le precedenti nomine erano state effettuate senza la specifica indicazione del comune da cui provenivano le designazioni);
- che i consiglieri di nomina pubblica vengano rieletti soltanto per un ulteriore mandato e comunque per un periodo massimo di sei anni e che sia prevista la decadenza degli stessi quando vi sia un avvicendamento nell'amministrazione che li ha designati, oppure quando i consiglieri medesimi siano oggetto di rinvii a giudizio o procedimenti penali anche per fatti non inerenti all'incarico ricoperto nella società GIO.SE.TA..

Inoltre, si è chiesto che il consiglio di amministrazione rivedesse il contratto di programma, prevedendo la determinazione di un *“cronoprogramma delle attività relative alle fasi costituenti il processo di riscossione, sia volontaria che coattiva, di ciascuna lista di carico indicando i valori percentuali relativi alle singole attività fissando i termini di questi adempimenti dalla data di ricezione da parte della società della determina di approvazione delle liste di carico”*.

Si osserva come in modo ineccepibile ed inconfutabile con i principi stabiliti in quest'ultima seduta vengono eliminate le vistose lacune esistenti nello statuto e nel contratto di programma.

In particolare, riguardo alla nomina dei componenti della parte pubblica del C.d.A., senza l'espressa indicazione dell'amministrazione comunale designante, non era possibile la automatica sostituzione nel caso di avvicendamento e nel caso gli stessi componenti del C.d.A. fossero protagonisti di vicende penali.

Per quanto riguarda le integrazioni richieste da apportare al contratto di programma, si osserva che lo stesso, sottoscritto il 15/5/2006, agli artt. 5 e 6 fissa i parametri del corrispettivo dovuto per l'attività di riscossione, recupero coattivo, spedizione ecc. nonché le modalità di pagamento, ma non fa menzione né delle percentuali di riscossione né dei termini per gli adempimenti e pertanto rende impossibile qualsiasi contestazione di inadempimento.

Per lo svolgimento delle varie attività, la società ha assunto a tempo indeterminato undici dipendenti di cui, i seguenti cinque, gravati da controindicazioni risultanti agli atti dell'Arma dei Carabinieri:

Bagalà Domenico, n. a Gioia Tauro il 18/7/1978. Risulta gravato da pregiudizi di polizia per rapina, detenzione e porto abusivo di armi, danneggiamento mediante esplosioni di colpi di arma da fuoco e possesso illegale di cartuccia da caccia, truffa.

È genero di Piromalli Gioacchino, nato a Gioia Tauro il 10/4/1953, con pregiudizi di polizia per maltrattamenti in famiglia, proposto per l'applicazione della sorveglianza speciale di P.S.. Quest'ultimo è figlio di Piromalli Domenico, cl. 1923 (deceduto), fratello del defunto Giuseppe cl. 1921, già capo dell'omonima cosca mafiosa.

I cognati Piromalli Girolamo (n. a Gioia Tauro il 16/1/1980 - con pregiudizi di polizia per guida senza patente, porto e detenzione abusiva di armi e munizioni, sottoposto

all'avviso orale, concorso in truffa, false dichiarazioni rese nella compilazione di atto notorio), Piromalli Domenico (n. a Gioia Tauro il 9/7/1976 - con pregiudizi di polizia per guida senza patente), Piromalli Giuseppe (n. a Gioia Tauro il 16/4/1982 - con pregiudizi di polizia per reati di falso) e Piromalli Gianluca (n. a Gioia Tauro il 12/6/1987 - con pregiudizi di polizia per tentato furto), pur non essendo inseriti a pieno titolo nell'organigramma delle cosche mafiose, appartengono alla famiglia mafiosa "Piromalli".

Custurone Gregorio Marco, n. a Taurianova il 20/8/1976. È figlio di Salvatore, cl. 1950, con pregiudizi di polizia per abbandono del posto di lavoro. È impiegato presso l'ufficio anagrafe del comune di Gioia Tauro; è fratello di Rosalinda, cl. 1978, con pregiudizi di polizia per truffa in concorso ai danni dell'I.N.P.S.. La stessa è coniugata con Lo Prete Massimo, cl. 1973, gravato, agli atti d'ufficio, da pregiudizi di polizia per falsità ideologica, concorso in truffa aggravata, furto di energia elettrica, traffico di sostanze stupefacenti e altro. A suo carico, inoltre, risultano "frequentazioni" con elementi ritenuti appartenenti alla cosca mafiosa "Molè".

Infantino Damiano, n. a Cinquefrondi il 25/11/1980. E' figlio di Antonio (n. a Molochio il 5/5/1951) alias "zingaro", il quale dalla disamina degli "atti d'ufficio" risulta essere stato un "affiliato" della disciolta cosca mafiosa denominata "Bovalina", già operante in Gioia Tauro. Sul suo conto, oltre a numerose "frequentazioni" con elementi penalmente censurati della c.d. "piana di Gioia Tauro", si rileva:

- 30/6/1983 – proposto dai CC di Taurianova per l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S..
- 4/12/1984 – proposto per l'applicazione della diffida di P.S.;
- 23/3/2007 – deferito in stato di libertà dai CC di Gioia Tauro alla competente A.G. per abusivismo edilizio.

Marafioti Pasquale, n. a Seminara il 26/5/1961. E' fratello di Marafioti Antonio Pasquale, cl. 1950, già Sindaco del comune di Seminara nonché direttore della Banca "CARIME" di Palmi, il quale in data 17/11/2007 è stato raggiunto da ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita dai CC di Palmi, emessa il 14/11/2007 dal Tribunale - Ufficio G.I.P. - di Reggio Calabria (rif. operazione convenzionalmente denominata "TOPA"), poiché ritenuto responsabile, unitamente ad altri 12 individui,

del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al totale controllo delle elezioni comunali dell'anno 2007 e, dunque, per acquisire in modo diretto ed indiretto la gestione o comunque il controllo di concessioni, autorizzazioni, servizi pubblici comunali realizzando, così, profitti o vantaggi ingiusti per se o per altri impedendo, al contempo, il libero esercizio del voto e così procurando voti per il soggetto proposto dalla cosca di appartenenza, in occasione delle predette consultazioni elettorali.

È zio (acquisito) paterno di Stanganelli Domenico, n. a Gioia Tauro il 10/6/1977, sottoposto a far data dal 23/5/2005 alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno nel Comune di Gioia Tauro per anni 4 (decreto nr. 110/98 MP e 83/00 Provv. emesso in data 22.06.2000 dal Tribunale – M.P. di Reggio Calabria). Lo stesso è:

- figlio di Stanganelli Carmelo, cl. 48 (personaggio di spicco in seno alla consorteria mafiosa Piromalli – Mole') e di Molè Girolama, cl. 58 (figlia del capocosca fu Antonio cl. 28). Stanganelli Carmelo, agli atti d'ufficio, annovera pregiudizi di polizia per guida senza patente, molestie, minacce, lesioni, associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di delitti contro la persona e il patrimonio (furti, rapine ed estorsioni), al traffico illecito di sostanze stupefacenti, al traffico di armi ed alle estorsioni in danno delle imprese esistenti nell'area portuale nonché tentata rapina, danneggiamento, estorsione e porto abusivo di arma da fuoco;
- coniugato (matrimonio avvenuto il 7/12/2006) con Marafioti Cristina Maria, n. a Messina il 16/5/1983, la quale è figlia di Marafioti Antonio Pasquale, nato a Seminara il 9/4/1950 (sopra indicato), ex sindaco del Comune di Seminara – l'Ente è stato sciolto il 19.11.2007 per condizionamento di tipo mafioso - con pregiudizi di polizia per associazione per delinquere di tipo mafioso (arrestato su O.C.C. in data 17/11/2007 dal N.O.R.M. CC di Palmi – rif. operazione convenzionalmente denominata "TOPA"), quest'ultimo fratello di Marafioti Pasquale, dipendente della società di cui si tratta.

Romeo Massimo, n. a Gioia Tauro il 17/9/1973. Il 20/4/2007 – segnalato dai CC per truffa in concorso.

Rossi Carmelo, n. a Gioia Tauro il 22/02/1977, ripetutamente fermato in compagnia di persone controindicate.

In conclusione, si osserva che tutta la gara è stata un susseguirsi di atti confusi e di ingerenze da parte del dirigente del servizio finanziario del comune di Gioia Tauro, nonché presidente della commissione di gara (e, successivamente componente del consiglio di amministrazione della società mista) nelle competenze del responsabile del procedimento ed anche della giunta comunale, sempre disponibile a ratificare, prendere atto o approvare quanto di fatto deciso ed adottato dal detto dirigente.

Non vi è dubbio che l'analisi fin qui formulata e le osservazioni evidenziate mettono in luce quella contiguità e collegamento tra politica, affari e capitali di non chiara provenienza, che sostanzia da tempo la vita di tanti comuni, più o meno grandi, di larga parte del territorio calabrese, in cui la provvista autonoma di fonti finanziarie non è mai rapportata ai bisogni della popolazione a cui si continuano a fornire servizi in termini di clientela e non di cittadinanza.

Esempio lampante, nella questione in esame, è l'apporto di professionalità richiesto ai consulenti esterni con funzioni di supporto alla commissione di gara, che hanno espresso una valutazione di merito importante ma senza capacità di mutare una graduatoria scaturente da una procedura concorsuale il cui iter è stato contorto, ambiguo e sostanzialmente quasi ispirato ad una predeterminazione originaria.

Gli stessi atti prodotti per la costituzione della società vincolavano le amministrazioni comunali partecipanti senza possibilità di recesso.

Solo dopo l'11/1/2008, con lo scioglimento dell'amministrazione comunale di Seminara e il subentro della commissione prefettizia nella gestione dell'ente, si è posto il primo rimedio alla grave mancanza della previsione, sia nello statuto che nel contratto di programma, della possibilità di recesso per "gravi inadempienze" prevista solo in modo generico e senza nessuna concreta precisazione.

Sempre nella predetta riunione sono state richieste le necessarie modifiche in termini di durata in carica, requisiti soggettivi e rappresentanza dei membri del C.d.A., ma soprattutto la contemporanea specificazione delle prestazioni e degli obblighi conosciuti in capo alla società GIO.SE.TA. e conseguentemente la possibilità di recesso

per gli enti locali.

Il nuovo assetto operativo determinato con le modifiche richieste per porre rimedio alle palesi incongruenze contenute nello statuto e nel contratto di programma, anche se non ancora recepite nei documenti ufficiali, costituisce il segnale di un cambiamento per conformare l'attività della società a prassi di legittimità, correttezza, efficacia e trasparenza.

Resta, però, il fatto che la società GIO.SE.TA., fortemente voluta, a mezzo della dirigente del servizio contabile del Comune di Gioia Tauro, dall'amministrazione di quel comune, ha costituito lo strumento per la realizzazione di un progetto che, nella dichiarata finalità di conseguire uno strumento efficiente a disposizione di tre comuni per l'assolvimento delle proprie funzioni in materia di riscossione, ha offerto l'occasione per la movimentazione di flussi finanziari al di fuori degli angusti spazi della contabilità pubblica, per la creazione di posti di lavoro da assegnare con la più ampia discrezionalità, senza alcun vincolo, e anche per procurare qualche piccolo vantaggio privato (risulta che la sede dello sportello in Gioia Tauro sia stata concessa in locazione alla società da un fratello della dott.ssa Vissicchio).

2. QUESTIONE PIROMALLI GIOACCHINO

Il Comune di Gioia Tauro, così come i Comuni di San Ferdinando e Rosarno, nonché la Provincia di Reggio Calabria e la Regione Calabria, si è costituito parte civile nel procedimento penale condotto dalla D.D.A. di Reggio Calabria n. 35/96 (cd "Processo porto") a carico (tra gli altri) di Piromalli Gioacchino, nato a Gioia Tauro l'1.1.1969²⁵.

²⁵ Sul conto di Piromalli Gioacchino risulta:

- arrestato il 17/10/1986 dai CC di Palmi per rissa aggravata e favoreggiamento personale;
- destinatario di decreto di sequestro dei beni rientranti nella sua disponibilità emesso il 14/6/1993 dal Tribunale – Sezione M.P. – di Reggio Calabria ;
- destinatario di decreto di fermo emesso il 21/3/1994 dalla Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia – di Reggio Calabria per associazione di tipo mafioso ed altro. Nella circostanza si rendeva irreperibile costituendosi, il 29 marzo, presso gli uffici della Procura della Repubblica di Reggio Calabria;
- arrestato il 21/10/1997 da personale del Centro operativo D.I.A. di Reggio Calabria in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria per associazione di tipo mafioso;
- destinatario di decreto di sequestro dei beni rientranti nella sua disponibilità (distributori di carburanti ESSO e AGIP, azienda lavorazione agrumi denominata “S.I.A.”, terreni e c/c bancari) emesso il 20/3/1998 dal Tribunale – Ufficio M.P. – di Reggio Calabria;
- destinatario di ordine di cattura emesso l'11/1/1999 dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria per associazione di tipo mafioso;
- deferito all'A.G. il 7/6/1999 dai CC di Rosarno per associazione per delinquere e plurime truffe in danno della Comunità Europea;
- destinatario di decreto di revoca della patente di guida (in relazione all'art. 120 del C.d.S. e succ. modifiche)
- sottoposto, il 21/3/2000, alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni tre, giusta decreto emesso dal Tribunale M.P. di Reggio Calabria (la misura veniva interrotta il 23/5/2000 a seguito dell'arresto operato dai CC di Palmi, in esecuzione di ordinanza emessa dalla Sezione Penale del Tribunale di Palmi. La stessa veniva ripristinata il 12/12/2001, dopo la scarcerazione dalla Casa Circondariale di Melfi, per fine pena, ed ultimata il 3/6/2005, a seguito di decreto emesso dalla Corte d'appello - Sezione M.P. – di Reggio Calabria - con il quale si disponeva la riduzione di mesi quattro rispetto alla durata della misura applicata in aggravamento a quella originariamente imposta);
- arrestato il 25/3/2000 dai CC di Palmi in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dalla sezione penale del Tribunale di Palmi per tentata estorsione aggravata ed associazione di tipo mafioso;
- deferito all'A.G. il 24/9/2002 dai CC di Gioia Tauro per violazione degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale di P.S.;
- destinatario di decreto emesso il 23/12/2002 con il quale la Corte d'appello – Sezione M.P. – di Reggio Calabria "1) conferma la misura di prevenzione personale applicata a PIROMALLI Gioacchino; 2) conferma la misura di prevenzione personale applicata a PIROMALLI Antonino, riducendone tuttavia la durata ad anni due; 3) conferma il provvedimento di confisca limitatamente alla quota di partecipazione della S.I.A. – Società Industriale Agricola s.r.l. – intestata a PIROMALLI Gioacchino, disponendo per il resto la revoca di altro provvedimento di sequestro ed il rigetto della proposta di misura patrimoniale";
- destinatario di decreto di sequestro del terreno sito in Gioia Tauro, località “Giada”, in catasto al foglio 30, particelle 1633-1785, con soprastante fabbricato, riconducibile a Piromalli Gioacchino

Dopo la condanna risarcitoria, confermata dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria in data 14/04/2001, n. 399/01, non risulta che il Comune di Gioia Tauro si sia attivato per ottenere il risarcimento avviando procedure esecutive nei confronti del Piromalli.

Lo stesso, dopo aver scontato la pena detentiva inflittagli per i reati sopra specificati, in data 17/10/2005 ha inviato una lettera indirizzata al sindaco del Comune di Gioia Tauro e per conoscenza all'Avv. Domenica Musitano, dirigente dell'area legale dello stesso comune, con la quale ha manifestato la propria disponibilità a corrispondere quanto richiesto nel procedimento civile n. 718/05 RG per risarcimento

e formalmente intestato alla di lui moglie Monaco Antonina (nata a Gioia Tauro il 18/3/1968) emesso il 9/7/2003 dal Tribunale – M.P. – di Reggio Calabria:

- deferito all' A.G. il 15/11/2003 dai CC di Gioia Tauro per violazione degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale di P.S.;
- destinatario di decreto emesso il 2/7/2004 (depositato il 23/5/2005) dalla Corte d'Appello – Sezione M.P. – di Reggio Calabria, con il quale *"in parziale riforma dei crediti... omissis... emessi dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P. - sul ricorso in appello presentato da Piromalli Gioacchino, riduce a mesi 4 (quattro) la durata della misura applicata, in aggravamento rispetto a quella imposta con altro decreto dello stesso Tribunale; conferma nel resto il decreto impugnato"*;
- destinatario di decreto emesso il 5/11/2004 con il quale il Tribunale – M.P. – di Reggio Calabria ha dichiarato inammissibile la proposta di aggravamento della M.P. personale per Piromalli Gioacchino;
- destinatario di decreto emesso il 10/5/2005 (depositato il 20/7/2005) con il quale la Corte d'appello – M-P. – di Reggio Calabria *"in parziale riforma del decreto appellato, revoca il sequestro disposto con altro decreto, prorogato, e la successiva confisca sui seguenti beni di proprietà di Maiolo Giuseppe: terreno sito in Gioia Tauro, località Donna Camilla, riportato in catasto al foglio 33, partita 4651, particelle 253 e 487, nonché del pozzo e del manufatto edile che su di esso insistono. Ordina la restituzione al Maiolo dei suddetti beni. Conferma nel resto il decreto appellato"*;
- notato e/o controllato in compagnia di persone "controindicate" alcune delle quali contigue alla cosca "Piromalli";
- ritenuto appartenente all'omonima cosca della 'ndrangheta operante in Gioia Tauro, nelle zone limitrofe e in ambito nazionale, considerata tra le più potenti "famiglie" della criminalità organizzata calabrese, capeggiata dallo zio Piromalli Giuseppe, in atto detenuto e sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario;
- casellario giudiziale:
- 13/4/2001, con sentenza della Corte d'Appello di Reggio Calabria, divenuta irrevocabile il 26/7/2001 – in parziale riforma della sentenza emessa il 23/5/2000 dal Tribunale di Palmi – condannato ad anni 4 (quattro) e mesi 10 (dieci) di reclusione, lire 2.000.000 di multa ed interdizione dai pubblici uffici per anni 5 (cinque) per:
 - tentata estorsione continuata;
 - detenzione illegale di armi e munizioni continuata, in concorso;
 - associazione di tipo mafioso.
- Il 7/11/2001, con ordinanza del Tribunale di Sorveglianza di Potenza, disposta la riduzione della pena (giorni 315) per liberazione anticipata.
- 23/12/2002, con decreto della Corte d'Appello di Reggio Calabria, divenuto definitivo il 13/4/2005: confermato il decreto emesso il 15/3/2000 dal Tribunale di Reggio Calabria – dichiarato inammissibile il ricorso dalla Corte di Cassazione il 13/4/2005 – applicata la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per anni 3 (tre) con cauzione di € 2.582,28.

danni, in una forma alternativa a quella pecuniaria, mediante *“svolgimento di un facere a carattere continuativo.....avuto riguardo anche delle caratteristiche professionali dell’istante”*.

Nella stessa missiva si comunicava che analoga istanza era stata inviata al comune di Rosarno, attore nel procedimento civile n. 901/03 RG avente il medesimo oggetto della procedura istaurata dall’amministrazione comunale di Gioia Tauro.

Da quanto risulta dagli atti, l’istanza è rimasta senza riscontro fino all’8/11/2006. data in cui è pervenuta al Comune di Gioia Tauro la nota n. 1622/2005T.S. datata 27/10/2006 da parte del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria, con la quale veniva trasmesso allo stesso comune di Gioia Tauro ed a quello di Rosarno il provvedimento di rinvio alla data del 20/12/2006 della trattazione del procedimento relativo alla richiesta di riabilitazione da parte di Piromalli Gioacchino, che contestualmente disponeva la richiesta ai comuni sopra indicati di far conoscere le determinazioni che intendessero assumere in merito all’istanza di risarcimento del danno in forma alternativa avanzata dallo stesso Piromalli.

Sulla nota del Tribunale di sorveglianza si rinviene la seguente annotazione (che risulta essere stata apposta dal Sindaco dott. Dal Torrione) *“Ufficio Legale Sentirsi con il comune di Rosarno e seguire una linea Comune”*.

La risposta dell’Ufficio Legale è intervenuta con lettera prot. N. 898/UL in data 10/12/2006 a firma della Dirigente dell’Ufficio Legale Avv. Domenica Musitano (poiché tale giorno risulta essere una domenica, è stata sentita al riguardo la stessa d.ssa Musitano, la quale ha precisato che si è trattato di un refuso).

Nella nota dell’ufficio legale è stato evidenziato il colloquio telefonico intercorso tra l’avv. Musitano e l’Avv. Rita Greco, funzionario del Comune di Rosarno, nel corso del quale quest’ultima avrebbe rappresentato l’intendimento di quell’Amministrazione di non accogliere l’istanza del Piromalli.

L’Avvocato Musitano nel concludere la sua risposta al sindaco, ha espresso il parere che dovendo il Comune fornire riscontro al Tribunale di Sorveglianza, era opportuno determinare la posizione dell’Amministrazione, tenuto conto che l’udienza era fissata per il 20/12/2006.

Il 13/12/2006, il Tribunale di sorveglianza ha inviato via fax al comune di Gioia

Tauro la precedente nota n. 1622/2005 T.S. con attergata la seguente annotazione di sollecito: "Visto, si sollecita con estrema urgenza per l'udienza del 20/12/2006".

Con lettera n. 28838 del 18/12/2006, a firma del Vice Sindaco Dr. Rosario Schiavone, il Comune di Gioia Tauro ha riscontrato la richiesta del Tribunale di sorveglianza dichiarandosi *"disponibile al risarcimento in forma alternativa nel modo ritenuto più opportuno da codesto Tribunale anche in virtù del fatto che lo stesso è in possesso di laurea in giurisprudenza. Tale intendimento è da considerare il più fattibile anche in considerazione che l'istante, così come espressamente esplicitato nella sopraccitata nota, si trova per motivi finanziari "nella impossibilità di adempiere detta obbligazione"*

Al riguardo, si evidenzia che la conoscenza della circostanza che il Piromalli fosse in possesso della laurea in giurisprudenza fa presumere una conoscenza personale dello stesso.

È opportuno sottolineare che dagli accertamenti esperiti è risultato che uno zio paterno del Vice Sindaco, Schiavone Rocco, nato a Gioia Tauro l'8/5/1933, è coniugato con Piromalli Domenica, nata a Gioia Tauro il 14/11/1937 sorella dei "noti" Gioacchino (cl. 1934), Pino (cl. 1945) e Antonio (cl. 1939) quest'ultimo padre del Piromalli Gioacchino (cl. 1969) di cui trattasi.

Il Vice Sindaco, sentito al riguardo da questa Commissione di accesso, ha, tra l'altro, dichiarato che *"con tale Gioacchino Piromalli non ho mai avuto rapporti anche se lo conosco di vista"*.

Riguardo alla vicenda, il Sindaco Giorgio Dal Torriente ha di sua iniziativa richiesto di essere sentito e nel corso dell'audizione, avvenuta il 10/1/2008, ha motivato la sua richiesta con la finalità di fare chiarezza su *"voci relative agli incarichi legali afferenti consulenze dalle quali sembrerebbero emergere confusioni sulle persone che svolgono tale attività"*.

Lo stesso sindaco ha precisato che *"l'Ufficio legale è retto dall'avvocato Musitano affiancato da altre due unità: dottori Scarcella e Guerci, mentre l'avvocato CALLIPO, svolge l'incarico di supporto legale nello staff del sindaco dal 2001, a garanzia di una equilibrata gestione atteso che il capo dell'ufficio legale è moglie del mio avversario politico. Aggiungo che può essersi ingenerato un equivoco che intendo*

meglio chiarire anche alla luce di voci che mi sono giunte all'orecchio".

Pertanto, introducendo l'argomento concernente il Piromalli, ha aggiunto: "*dopo la riabilitazione dalla condanna di cui alla sentenza della Corte d'Appello di Reggio Calabria del 13.04.2001 aveva manifestato la disponibilità a risarcire del danno i comuni di Gioia Tauro e Rosarno, in via alternativa con prestazioni professionali personali, svolgendo ordinariamente l'attività di avvocato".*

Su queste dichiarazioni si evidenzia in primo luogo che all'epoca della presentazione dell'istanza di risarcimento in forma alternativa il Piromalli non aveva ottenuto la sentenza di riabilitazione, tant'è che il Tribunale di sorveglianza invia le richieste ai comuni proprio in funzione dell'udienza per la trattazione sull'istanza di riabilitazione del 20/12/2006, mentre il sindaco Dal Torrione dà per scontato che lo stesso sia già stato riabilitato e, inoltre, asserisce che svolge "*ordinariamente l'attività di avvocato".*

Da notizie assunte, invece, non risulta che lo stesso sia iscritto all'albo degli avvocati.

Nel corso dell'audizione, il dott. Dal Torrione ha poi evidenziato la sua completa estraneità alla vicenda in quanto assente da Gioia Tauro per motivi di salute nel giorno 18/12/2006 in cui è stata formulata la risposta al Tribunale di Sorveglianza. A dimostrazione di ciò ha consegnato la documentazione medica attestante il ricovero presso il presidio ospedaliero di Imola in quel periodo.

Ha inoltre precisato che, sull'argomento, il vice sindaco non aveva la competenza ad esprimere la volontà del comune in quanto "*andava assunta una decisione condivisa dall'intera Giunta".*

Difatti, in data 6/7/2007 (sette mesi dopo la lettera a firma del Vice Sindaco) la Giunta Comunale ha adottato la delibera n. 132 con la quale si riservava "*la valutazione di proposte risarcitorie del danno in forma alternativa successivamente alla definitiva ed esatta quantificazione della somma spettante a favore del Comune a titolo di risarcimento del danno derivante da reato e che in relazione a tale importo il Tribunale di Sorveglianza constati l'impossibilità a risarcire monetariamente il danno cagionato".*

Anche in quella occasione il sindaco risultava assente, pur non avendo esibito

per quel giorno alcuna documentazione sanitaria.

Infine, lo stesso sindaco ha asserito che, per quanto di sua conoscenza, il vice sindaco non aveva rapporti di parentela con il Piromalli.

Anche il dott. Rosario Schiavone (vice sindaco) è stato sentito sulla vicenda dalla Commissione il 14/2/2008 e, successivamente, il 18/2/2008, ha prodotto una memoria in cui ha esposto la propria versione dei fatti.

In sintesi, il predetto ha rappresentato di essere stato contattato qualche giorno prima del 18 dicembre 2006 dal sindaco di Rosarno (comune anch'esso interessato al risarcimento dei danni da parte del Piromalli) e di essere stato informato della richiesta del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria che, dovendo decidere circa l'istanza di riabilitazione presentata da Piromalli Gioacchino, necessitava di acquisire le determinazioni dei comuni di Gioia Tauro e Rosarno in merito alla richiesta di risarcimento dei danni mediante le prestazioni professionali dello stesso. Ha riferito anche che, in seguito, recatosi al Comune, aveva trovato l'incartamento di cui si tratta sulla scrivania e lo aveva rimesso al direttore generale nonché segretario comunale Dott. Giuseppe Strangi, il quale, dopo aver contattato il comune di Rosarno, aveva fatto redigere la lettera che lo stesso vice sindaco aveva sottoscritto.

Nelle sue dichiarazioni il vice sindaco ha posto in evidenza che la lettera da lui sottoscritta era stata predisposta dal direttore generale e che lo stesso lo aveva rassicurato circa la sua competenza a firmare tale atto. Inoltre non ha escluso che il sindaco Dal Torrione fosse a conoscenza dei fatti, nella sua memoria ha scritto: *"Con il Sindaco Dal Torrione, ci incontrammo a febbraio allorquando mi recai a Roma e andai a trovarlo in Ospedale dove si trovava ricoverato. Credo, anche se non lo ricordo con certezza, che già in quella occasione lo notiziai della vicenda, unitamente ad altre pratiche, ma lui non fece alcun commento"*.

Nella stessa memoria, il dott. Schiavone ha descritto, inoltre, come successivamente il sindaco lo abbia reso edotto dell'irregolarità dell'atto predisposto dal direttore generale e da lui sottoscritto e della necessità di un intervento della giunta comunale per sanare detta irregolarità: *"Così, fece predisporre una delibera dal legale del suo staff Avv. Gaetano Callipo e tale delibera fu approvata dalla Giunta Comunale nella seduta del 6 luglio 2007. Seduta da me presieduta, vista l'assenza del Sindaco"*

Dal Torrione. Al tempo, non feci caso a questa sua assenza, e pensai che con la delibera approvata fosse stata sanata l'incompetenza causa dell'irregolarità della risposta a mia firma del 18 dicembre 2006, come spiegatomi dal Sindaco Dal Torrione.”

Questa affermazione è in disaccordo con quanto, invece, dichiarato dal sindaco nel corso dell'audizione del 10/1/2008. Lo stesso ha, difatti, detto: “ *Preciso come si evince dalla documentazione che esibisco e consegno, che alla data di assunzione della delibera con la quale la giunta municipale si era riservata la valutazione di proposta risarcitoria del danno in forma alternativa ero assente e la risposta al Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria era stata fornita autonomamente dal Vice Sindaco Schiavone. Ritengo, nella fattispecie, che dovesse essere sentito l'Ufficio legale e comunque andava assunta una decisione condivisa dall'intera Giunta. Ritengo che tale errore sia dovuto al fatto che i membri della giunta sono tutti alla prima esperienza di incarico pubblico.”*

Con tale dichiarazione è evidente che il dott. Dal Torrione abbia inteso prendere le distanze sia dall'operato del vice sindaco che della giunta e sembra voglia far credere che non solo era assente il giorno dell'assunzione della deliberazione di giunta ma che non ne avesse neppure conoscenza.

In seguito ai fatti sopra esposti, sia il sindaco che il vice sindaco di Gioia Tauro sono stati raggiunti da informazione di garanzia mentre già era in corso l'attività della Commissione.

Nella vicenda risultano coinvolti anche i sindaci dei Comuni di Rosarno e San Ferdinando, anche loro raggiunti da avvisi di garanzia emessi dalla DDA di Reggio Calabria per avere risposto favorevolmente in ordine alla possibilità di ipotesi risarcitoria alternativa da parte del Piromalli.

Concludendo sull'argomento, si evidenzia in primo luogo che in base all'ordinamento vigente non risulta la forma risarcitoria “in natura”. Inoltre, appare quanto mai inopportuna la decisione del Comune di Gioia Tauro che, dopo essersi costituito parte civile nel processo penale avverso il soggetto in questione ed aver conseguentemente sostenuto oneri finanziari, esprime parere favorevole alla fruizione di una prestazione professionale non meglio specificata – né nell'istanza del Piromalli, né

nella richiesta del Tribunale di Sorveglianza viene specificatamente detto che lo stesso era in possesso di laurea in giurisprudenza – da eseguirsi da parte di una persona condannata per gravi reati e nei cui confronti è stato riconosciuto al comune dall’Autorità giudiziaria il ruolo di danneggiato.

Il Sindaco ed il Vice Sindaco di Gioia Tauro hanno affermato di non conoscere personalmente il Piromalli, però il primo asserisce che lo stesso svolge *“ordinariamente l’attività di avvocato”* ed il secondo sottoscrive la lettera in cui si dichiara che l’interessato *“è in possesso di laurea in giurisprudenza”*.

Appare difficile, inoltre, che i comuni che hanno ottenuto la condanna risarcitoria possano riuscire ad ottenere il ristoro dei danni riconosciuti. Infatti, nel processo denominato “Porto” nel quale il Piromalli è stato condannato con sentenza passata in giudicato, risulta ampiamente dimostrato che la ‘drangheta ha abbandonato il vecchio metodo dell’intestazione dei beni a congiunti preferendo ricorrere a figure apparentemente prive di legami con il clan, ma ugualmente ad esso fedeli.

Lo stesso Tribunale di Sorveglianza, peraltro, nel verbale in data 25/10/2006, di rinvio della trattazione del procedimento relativo alla richiesta di riabilitazione, rileva che il Piromalli si trova *“per le proprie condizioni reddituali, nell’impossibilità di adempiere detta obbligazione”*

Si osserva, altresì, che sarebbe stato impossibile per le amministrazioni comunali coinvolte nella vicenda favorire l’accesso del Piromalli ad una qualsiasi carica o posto di lavoro ovvero rapporto professionale, atteso che la legge n. 16/1992 fa divieto assoluto in tal senso nei confronti di soggetti che abbiano riportato condanne penali per il reato di cui all’art. 416 bis, come nel caso in esame.

Non emerge che la soluzione finale della scelta della prestazione in natura, pur presupponendone la legittima, sarebbe dovuta derivare da attività giudiziaria volta all’accertamento della consistenza dei beni posseduti dal Piromalli con esito negativo.

Sembra, invece, che tale scelta fosse finalizzata non tanto a favorire il soggetto nella estinzione del suo debito verso il comune, quanto a supportare, presso il Tribunale di Sorveglianza, attraverso la formazione di una cerchia di soggetti pronti a svolgere un’attività di sostegno, la sua richiesta di riabilitazione.

3. ELEZIONE DEL DIFENSORE CIVICO

Si premette che la legge attribuisce all'istituto del difensore civico un ruolo di garanzia dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione comunale da esercitare segnalando, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze, i ritardi imputabili a provvedimenti, atti e comportamenti anche omissivi di organi, uffici e servizi delle amministrazioni nei confronti dei cittadini.

Il difensore civico esercita le sue funzioni in piena autonomia ed indipendenza e con tutti i poteri che le stesse richiedono.

L'art. 41 dello statuto comunale vigente, al comma terzo recita testualmente "Il difensore civico deve essere in possesso dei requisiti di eleggibilità e di compatibilità con la carica di Consigliere comunale ed essere scelto fra i cittadini residenti che, per preparazione ed esperienza diano la massima garanzia di indipendenza, obiettività serenità di giudizio e competenza giuridico-amministrativa".

Piuttosto complessa è la vicenda relativa all'elezione del difensore civico, posto che la il primo atto del procedimento risale al 03/11/2000 quando, con delib. n. 75, il Consiglio Comunale ha dato inizio alla procedura di elezione.

Il 16/7/2002, dopo che le elezioni amministrative di quell'anno si erano concluse con la vittoria del nuovo sindaco, il Dott. Dal Torrione – come detto in altra parte della presente relazione tutt'ora sindaco a seguito di rielezione – il Consiglio Comunale si è riunito e, nonostante fossero pervenute nove domande di aspiranti a ricoprire l'incarico di difensore civico, ha ritenuto opportuno revocare la deliberazione n. 75/2000 ed avviare una nuova procedura per l'elezione (delib. C.C. n. 48/2002).

Il 23/9/2003, il Consiglio Comunale, riunitosi per l'elezione in questione, ha deliberato il rinvio della trattazione a data da destinarsi (delib. n. 47/2003) ed il 26/09/2006, ha revocato la precedente deliberazione n. 48/2002, ha riaperto i termini di presentazione delle domande e dato l'avvio ad una nuova procedura di elezione (delib. C.C. n. 64/2006).

Il 26/4/2007, il Consiglio si è riunito e ha deliberato all'unanimità l'elezione a difensore Civico dell'Avv. Maria Grazia Coiro (delib. n. 16/2007).

Il 13/9/2007, Il Consiglio ha preso atto dell'ordinanza del T.A.R. per la Calabria n. 256 del 4/7/2007 e ha revocato la deliberazione n. 16/2007 (delib. C.C. n. 24/2007).

Nella stessa data, il Consiglio Comunale ha rieletto quale difensore civico l'Avv. Maria Grazia Coiro e deliberato l'immediata esecutività dell'atto (delib. n. 25/2007).

Nel procedimento di cui si tratta si insinuano due ordinanze del T.A.R. di Reggio Calabria.

La prima (n. 256 del 4/7/2007), a seguito del ricorso dell'avv. Pietro Sorace, ha sospeso l'esecuzione della deliberazione n. 16/2007 sia per difetto di potere della conferenza dei capigruppo in ordine alla nomina del difensore civico che per la mancanza di motivazione sulla sussistenza dei requisiti necessari per l'elezione.

La seconda (n. 537/07 del 21/11/2007), sempre a seguito di ricorso dell'Avv. Sorace, ha sospeso l'esecuzione della deliberazione n. 25/07 ancora per mancanza di seria e congrua motivazione.

Appare, pertanto, sin troppo evidente con quanta ostinazione il consiglio si sia determinato nell'elezione del difensore civico, nonostante le due ordinanze di sospensione del T.A.R. emesse su sollecitazione del ricorrente Avv. Sorace.

Va evidenziato, infatti, che nella seduta consiliare del 26/4/2007 i lavori assembleari furono sospesi per 30 minuti, dalle ore 19:10 alle ore 19:40 per consentire ai capigruppo consiliari di procedere all'esame delle nove domande pervenute e di rifare l'appello per la prosecuzione del Consiglio al fine di addivenire all'elezione all'unanimità della Coiro (delib. C.C. n. 16/2007)

A ben guardare, il brevissimo intervallo – come detto, di 30 minuti – non appare realmente sufficiente per lo svolgimento di tale attività. Ciò induce a ritenere che detta nomina era già stabilita.

Il giorno 8/2/2008, l'avv. Pietro Sorace che aveva chiesto a questa Commissione di essere ascoltato, ha lamentato che l'iscrizione all'albo degli avvocati della Dott.ssa Coiro risaliva solo all'immediatezza del bando e che i titoli degli altri aspiranti erano sicuramente superiori.

Si riportano, sul punto in questione, le testuali dichiarazioni dell'Avv. Sorace: "Il difensore civico è un incarico che consente di controllare l'andamento amministrativo del comune: I suoi compiti sono chiaramente scritti nella legge. Probabilmente è stata

scelta la Coiro per favorire interessi esterni. La sua nomina è avvenuta avvalendosi anche strumentalmente della cosiddetta conferenza dei capigruppo, che non aveva alcuna competenza, che, si badi bene avrebbe operato o segnalato per la scelta la Coiro in concomitanza alla riunione del consiglio, esattamente nell'arco di pochi minuti di sospensione del consiglio comunale"

Dagli atti si rileva che la zia materna di Maria Grazia COIRO, Liberata Ianni, n. l'8/1/1937, è la suocera di Gioacchino Piromalli, nato a Gioia Tauro l'1/1/1969, esponente dell'omonima cosca, di cui si parla ampiamente, con dovizia di particolari per quanto riguarda il suo ricco curriculum criminoso in altra parte della relazione, dal titolo "Questione Piromalli".

4.APPALTI PER LAVORI PUBBLICI E SERVIZI

Nell'ambito degli appalti, vanno segnalati alcuni affidamenti ad imprese amministrate da soggetti che, in base agli accertamenti eseguiti dalle Forze di Polizia, figurano gravate da controindicazioni e da collegamenti parentali con esponenti della criminalità organizzata.

In particolare:

“A. & G. COSTRUZIONI” S.r.l. con sede a San Giorgio Morgeto (RC), c.da Pagliaforio n. 18 – affidataria dei lavori di sistemazione idrica del torrente budella ai fini della messa in sicurezza dell'abitato di Gioia Tauro e delle infrastrutture esistenti (€ 1.000.000,00).

La Società indicata, attiva nei lavori di costruzione di edifici civili ed industriali, strade, verde pubblico e arredo urbano, opere idrauliche, movimento terra ed altro, é gestita dalle sottonotate persone sul cui conto, agli atti d'Ufficio e presso gli Uffici Giudiziari di Palmi (RC) - (*alla data del 16.10.2006*) - risulta:

- COSENTINO Angelo, nato a San Giorgio Morgeto il 20.10.1965, ivi residente in contrada Pagliaforio nr. 18, coniugato, Amministratore Unico e Socio:
 - destinatario del decreto di sequestro beni nr. 47/93 R.G. e 15/93 Provv. emesso in data 03.06.1993 dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione. Il 12.03.1994, la stessa A.G., con decreto nr. 44/93 R.G. e 51/94 Provv. disponeva il dissequestro;
 - figlio di COSENTINO Tommaso (nato a San Giorgio Morgeto il 26.01.1935), deceduto il 10.04.1998, già diffidato e sorvegliato speciale di P.S., gravato da vicende giudiziarie per associazione di tipo mafioso, sequestro di persona ed altro. Era ritenuto elemento apicale della cosca mafiosa dei “**FURFARO**” allora collegata a quella dei “**RASO – ALBANESE – GULLACE**”;
 - fratello di COSENTINO Giorgio (nato a San Giorgio Morgeto il 04.05.1960), deceduto in data 20.02.2000 in seguito ad agguato mafioso, già sorvegliato speciale di P.S. e ritenuto appartenente all'organizzazione criminale di cui sopra;

- MORABITO Giorgio, nato a Taurianova (RC) il 27.10.1974, residente a San Giorgio Morgeto in contrada Maina nr. 5/B, coniugato, Direttore Tecnico, Procuratore Generale e Socio:
 - esente da precedenti e pendenze penali;
 - cugino di COSENTINO Angelo, già indicato;
 - arrestato, in data 04.03.1993 dall'Arma di San Giorgio Morgeto, per detenzione e porto illegale di arma clandestina;
 - arrestato, in data 15.05.1997 dalla Polizia elvetica, unitamente a FACCHINERI Michele (nato a Cittanova (RC) il 04.02.1936) capo dell'omonima cosca mafiosa, perché ritenuto responsabile di favoreggiamento personale nei confronti dell'allora latitante FACCHINERI Luigi (nato a Cittanova il 19.10.1966) figlio di Michele;
 - notato e/o controllato con soggetti d'interesse operativo tra cui:
 - * il 04.10.1998, 26.01.1999, 05.02.1999, 09.02.1999, 22.02.1999, 19.09.2005, 06.11.2005, 19.11.2005, 26.11.2005 e 19.02.2006, unitamente a CARERE Franco (nato a Olten (Svizzera) il 30.05.1977), già avvisato orale e sorvegliato speciale di P.S., deferito all'A.G. per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, spaccio di banconote false, rapine, estorsioni, favoreggiamento, ricettazione ed altro. È ritenuto gravitare nell'ambito d'influenza della cosca mafiosa **"FACCHINERI"**;
 - * il 20.02.1999, 22.02.1999, 08.04.2005, 09.06.2005, 08.07.2005, 21.02.2006 e 27.02.2006, unitamente a FAZARI Luigi (nato a Taurianova il 03.08.1976), già avvisato orale e sorvegliato speciale di P.S., gravato da deferimenti all'A.G. per detenzione e porto illegale di armi e munizioni, ricettazione, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro. È ritenuto gravitare nell'ambito d'influenza della cosca mafiosa **"FACCHINERI"**;
 - * il 19.02.2005, 31.05.2005 e l'11.01.2006, unitamente a PICCOLO Andrea (nato a Taurianova il 14.08.1975), già sorvegliato speciale di

P.S., gravato da precedenti penali per detenzione illegale di armi e munizioni, porto illegale di armi, violazione delle norme sul controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi, associazione di tipo mafioso e cessione illecita di sostanze stupefacenti, ritenuto gravitare nell'ambito d'influenza della cosca mafiosa "**FACCHINERI**".

1. A seguito delle informazioni sopra indicate, in data 14 dicembre 2006, la locale Prefettura ha emesso nei confronti della citata Società il certificato antimafia interdittivo nell'ambito del "protocollo d'intesa dell'1.04.2005" – *lavori di ammodernamento autostrada A/3 Salerno – Reggio Calabria – macrolotto 5* -, successivamente confermato in data 18.07.2007 dal T.A.R. di Reggio Calabria in seguito a ricorso opposto dagli interessati.

"EUROIMPIANTI" S.r.l. con sede a Bagnara Calabria (RC), frazione Pellegrina via Nazionale n. 112 – Realizzazione di un circuito di percorsi di sicurezza per bambini (€ 2.698.067,51).

1. Sul conto delle sottoelencate persone appartenenti alla Società indicata e dei rispettivi congiunti conviventi, agli atti d'Ufficio - *alla data del 05.10.2005* -, risulta:

✓ ZAGARI Vincenzo, nato a Bagnara Calabria il 05.01.1948, ivi residente, frazione Pellegrina via Guicciardini nr. 15, coniugato, Responsabile Tecnico, arrestato, in data 08.02.2003 da personale del Commissariato della Polizia di Stato di Palmi (RC), per estorsione in concorso con l'aggravante dell'art. 7 del D.L. 203/1991 nell'ambito del procedimento penale nr. 3074/2001 R.G.N.R. DDA della Procura della Repubblica di Reggio Calabria (*arrestato unitamente ad altre 7 persone ritenute appartenenti all'organizzazione mafiosa dei MOLÈ-PIROMALLI*);

✓ ZAGARI Giovanni, nato a Palmi il 09.01.1981, residente a Bagnara Calabria, frazione Ceramida via Nazionale 18 nr. 148, celibe, figlio dei predetti, Amministratore Unico e Socio, deferito all'A.G. per detenzione e porto illegale di armi e violazione della normativa sulla caccia;

✓ LICARI Natale, nato a Taurianova (RC) il 28.01.1968, residente a San Procopio (RC) in via Umberto I° nr. 49, coniugato, Socio:

- deferito all'A.G. per violazione della legge urbanistica, ambiente, danneggiamento al patrimonio archeologico, inquinamento ed altro;
- figlio di Carmelo nato a Oppido Mamertina (RC) il 05.09.1939, deferito all'A.G. per reati contro l'Amministrazione della Giustizia, associazione mafiosa, porto e detenzione illegale di armi ed altro. In passato era ritenuto "vicino" alla cosca mafiosa degli "ALVARO - VIOLI - MACRÌ";
- genero di ALVARO Nicola nato a Sinopoli (RC) il 02.03.1946 alias *U ZOPPU*", già sottoposto al regime detentivo speciale dell'art. 41 bis del vigente Ordinamento Penitenziario, gravato da precedenti per associazione mafiosa ed altro. È ritenuto elemento di spicco dell'omonima cosca mafiosa unitamente ai fratelli Giuseppe nato a Sinopoli il 06.10.1943 alias "*U TRAPPITARU*" e Carmine nato a Sinopoli il 16.06.1953 alias "*CUPIRTUNI*";
- cognato di ALVARO Domenico nato a Taurianova il 01.12.1977, residente a San Procopio, figlio di Nicola già indicato, deferito all'A.G. per ricettazione, danneggiamento, vilipendio pubblico alle Forze Armate, minaccia e resistenza a P.U.. È ritenuto gravitare nell'ambito d'influenza della citata cosca mafiosa;
- cognato di MORFEA Rocco nato a Varapodio (RC) il 17.12.1953, residente Sinopoli, con deferimenti per danneggiamento, porto e detenzione illegale di armi, associazione per delinquere, violazione della legge sugli stupefacenti, associazione mafiosa ed altro;
- cognato di CREA Giuseppe nato a Rizziconi (RC) il 23.06.1978, ivi residente, deferito all'A.G. per tentato sequestro di persona, violenza e/o minaccia a P.U., omicidio, favoreggiamento, porto e detenzione illegale di armi ed altro. È figlio di Teodoro nato a Rizziconi l'11.04.1939 ritenuto capo dell'omonima cosca mafiosa.

2. A seguito delle informazioni sopra indicate, in data 5 giugno 2006, la locale Prefettura ha emesso nei confronti della citata Società il certificato antimafia interdittivo.

“FURFARO COSTRUZIONI” S.r.l. con sede a Gioia Tauro (RC), via Strada Statale n. 111 n. 44 – Lavori di ristrutturazione di un immobile sito in S.S. 111 e destinato alle forze dell’ordine Carabinieri (finanziamento € 700.000,00) in A.T.I. con CO.G.EUR. Costruzioni Generali.

1. Sul conto delle sottonotate persone appartenenti alla Società Furfaro Costruzioni e dei rispettivi congiunti conviventi, agli atti d’Ufficio - *alla data del 20.11.2007* -, si rileva:

– FURFARO Alfredo, nato a Feroleto della Chiesa (RC) il 21.01.1942, residente a Gioia Tauro in via Manzoni nr. 10, coniugato, Amministratore Unico e Socio;

– FURFARO Vittorio, nato a Gioia Tauro il 23.11.1967, residente a Feroleto della Chiesa in piazza Risorgimento nr. 20, di fatto domiciliato a Gioia Tauro in via A. Manzoni nr. 10, coniugato, Socio, figlio del predetto;

– sono stati proposti per la sottoposizione alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. nonché al sequestro beni mobili ed immobili. Il 20.11.2003, con decreto nr. 109/2002 RGMP e nr. 70/04 Provv., il locale Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione rigettava la proposta personale e patrimoniale;

– sono, rispettivamente, padre e fratello di FURFARO Giovanni nato a Gioia Tauro il 18.07.1975 interessato nell’ambito del procedimento penale nr. 35/96 R.G.N.R. DDA perché ritenuto responsabile di associazione mafiosa, estorsione e violazione della legge sulle armi. In data 12.03.1998 la posizione dello stesso veniva stralciata ed iscritta al nr. 47/98 R.G.N.R. DDA, ed in data 07.12.1999 il GIP del Tribunale di Reggio Calabria emetteva decreto di archiviazione.

Impresa GIACOBBE Vincenzo con sede a Gioia Tauro.

1. La Società indicata, attiva nei lavori generali di costruzione di edifici, é gestita da GIACOBBE Vincenzo nato a Gioia Tauro il 03.05.1967 – Lavori di sistemazione e manutenzione straordinaria strade interne (€ 72.751,70); lavori di somma urgenza per eliminazione situazione di pericolo sul lungomare tratto prospiciente New Royal Bar (€ 45.414,80).

Sul conto del titolare, agli atti d'ufficio, risulta:

- gravato da pregiudizio di polizia per violazione della legge urbanistica (1998);
- notato con le seguenti persone:
 - il 25.04.1990 in compagnia di PIROMALLI Giuseppe nato a Gioia Tauro il 04.01.1945, in atto sottoposto al regime detentivo speciale dell'art. 41 bis del vigente Ordinamento Penitenziario, elemento "apicale" della cosca mafiosa "PIROMALLI-MOLE", attiva nella piana di Gioia Tauro e sull'intero territorio nazionale con ramificazioni anche all'estero;
 - il 07.06.1992 e 15.02.2004 in compagnia di DINARO Antonio nato a Melicuccà il 07.11.1946, ritenuto un "affiliato" della cosca mafiosa "GALLICO" di Palmi nonché capo-zona della medesima per il territorio di Melicuccà;
- il 09.07.2007, raggiunto dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 1348/01 R.G.N.R. DDA, 674/04 G.I.P. DDA e 68/06 O.C.C. DDA, emessa dal G.I.P del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita da personale della Polizia di Stato, in quanto ritenuto responsabile delle ipotesi di reato di "associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata al controllo ed alla gestione degli appalti pubblici – art. 416 bis C.P. commi 1,2,3,4,5 e 6" (*relativi ai lavori di rifacimento ed ammodernamento dell'autostrada A/3 Salerno – Reggio Calabria, tratti ricompresi tra gli svincoli di Mileto e Gioia Tauro*) ed "estorsione – artt. 81, cpv., 110, 629 C.P. e art. 7 L. 203/91".

A seguito di tale vicenda giudiziaria, convenzionalmente denominata "operazione ARCA", nei confronti della Società "G.D. Calcestruzzi Srl" (*di cui l'interessato è proprietario unitamente alla moglie OLIVIERI Fortunata Vincenza cl. 1968*), il Tribunale di Reggio Calabria – Sez. G.I.P. -, in data 14.01.2008, in seno al p.p. sopra indicato, ha disposto il sequestro preventivo delle quote sociali e del relativo patrimonio aziendale, mentre, in data 15 gennaio 2008, la locale Prefettura ha emesso il certificato antimafia interdittivo nell'ambito del "protocollo d'intesa dell'1.04.2005" – *lavori di ammodernamento autostrada A/3 Salerno – Reggio Calabria – macrolotto 5* -.

PIANA AMBIENTE S.p.A. da Gioia Tauro - Servizio di raccolta e trasporto R.S.U. nel comune di Gioia Tauro (contratto quinquennale – importo annuo €847.000,00)

1. Sul conto delle sottonotate persone appartenenti alla Società indicata e dei rispettivi congiunti conviventi, agli atti d'Ufficio – alla data del 17.09.2007 -, si rileva:

- ✓ LUPPINO Giuseppe, nato a Gioia Tauro il 05.03.1959, ivi residente in via Galileo Galilei nr. 26, coniugato, Presidente del Consiglio d'Amministrazione e Consigliere;
- ✓ interessato nell'ambito del procedimento penale denominato "POSEIDONE" della Procura della Repubblica di Catanzaro per associazione per delinquere, danneggiamento, truffa, disastro doloso e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche;
- ✓ segnalato alla B.D.U.F.P., in data 31.01.2005 dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Palmi, per abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti, favoreggiamento personale, associazione di tipo mafioso e falsità ideologica commessa dal P.U. in atti pubblici;
- ✓ nipote di PIROMALLI Concettina classe 1945 figlia di Domenico. Quest'ultimo fratello di PIROMALLI Giuseppe classe 1921 già capo dell'omonima cosca mafiosa;
- ✓ notato e/o controllato con soggetti d'interesse operativo appartenenti alla citata cosca mafiosa.

CALLIPO Domenico nato a Gioia Tauro il 13.06.1966 – Lavori di completamento strada adiacente al Fosso Mastro (€ 678.971,89); realizzazione di una rete di piazze pubbliche (€ 282.663,10); lavori di realizzazione di piazza Monacelli (€ 106.441,34).

Sul conto di CALLIPO Domenico titolare dell'omonima impresa individuale, attiva nella costruzione di edifici in genere e costruzioni stradali, segnaletica stradale e barriere metalliche, agli atti d'ufficio, risulta:

- tratto in arresto in data 12.07.1988 dalla P.d.S. di Gioia Tauro su esecuzione di o.c. n. 130/88 R.G.G.I. e n.9/88 M.C. emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di

Palmi in data 11.07.1988, perché responsabile di irregolarità nella gestione di appalti;

- in data 25.08.1997 il CALLIPO e lo zio BAGALA' Domenico nato il 19.01.1913, mentre si trovavano in Oppido Mamertina presso il loro cantiere edile, tre persone armate di fucile e travisate da passa montagna vi facevano irruzione minacciando di morte gli astanti se non avessero provveduto a pagare loro la somma di lire 100.000.000 per la permanenza in quella zona, altrimenti dovevano sloggiare, ed in data 10.09.1997 con informativa n. 434/1 della Stazione CC di Gioia Tauro, si informava di tali fatti la competente A.G..

CONCLUSIONI

Tra gli atti acquisiti, nel corso dell'accesso al Comune di Gioia Tauro, pur evidenziandosi un assetto documentale formalmente regolare ad eccezione della tenuta del sistema di protocollo, non mancano certo proliferazioni di pratiche ad alto tasso di illegalità di natura sostanziale, che hanno il presupposto nei rapporti interpersonali e/o e legami parentali; ciò permette e facilita l'infiltrazione mafiosa nella gestione della cosa pubblica.

Questa commissione non ha svolto accertamenti diretti alla ricognizione delle irregolarità amministrative e contabili nella gestione degli affari del comune di Gioia Tauro (RC), peraltro oggetto di accurata verifica ad opera dell'Ispettorato Generale di Finanza - organismo del Ministero dell'Economia e delle Finanze con tale compito precipuo - nel periodo aprile-maggio 2007, cui direttamente si rinvia, ma si è limitata a porre in evidenza quelle rilevate nell'ambito degli accertamenti svolti secondo le competenze attribuiteLe.

Come in precedenza rilevato hanno assunto notevole importanza durante l'ispezione gli avvisi di Garanzia nell'ambito del Procedimento Penale nr. 5275/07 RGNR-DDA, che hanno interessato il Sindaco ed il Vicesindaco venivano sottoposti a perquisizione personali e locali e il sequestro di tutta la documentazione attinente ai vari strumenti urbanistici adottati dal comune di Gioia Tauro fino a quella data.

L'intera vicenda sopradescritta oltre ad assumersi all'ordinaria cronaca locale si è sovrapposta all'attività ispettiva di questa commissione che non ha assolutamente interferito con l'autonoma attività d'indagine della DDA di Reggio Calabria.

Non manca almeno un caso in cui gli interessi di famiglia sono in commistione con procedimenti dell'amministrazione dell'ente. Si ricorda, in proposito, l'interesse di Dal Torrione Sergio, n. a Gioia Tauro il 19/8/1982, figlio dell'attuale sindaco, proprietario di un lotto di terreno edificabile inquadrato nell'ambito della lottizzazione sita alla contrada Filicusi denominata "Romeo-Teorema" (ricadente al foglio di mappa 32, sub.

part. 734). Tale lottizzazione è stata deliberata dal consiglio comunale in sessione ordinaria urgente di prima convocazione (con 13 presenti ed 8 assenti) il 30/11/2006 .

Altro profilo da segnalare è quello definito dai mass-media "politica punitiva" operata dalla giunta comunale nei confronti di dipendenti non allineati con gli "obiettivi" dell'amministrazione.

Alto, pertanto, è il grado di irresponsabilità – sarebbe meglio dire: di spavalderia – degli amministratori locali e poco radicato sugli stessi il cosiddetto "senso dello Stato". Ciò detto e l'inerzia della PA ha consentito l'espansione e il consolidamento di un intreccio tra ceti politico e ceti criminale che ha indubbiamente portato vantaggi, sotto varie forme, alle famiglie dei clan malavitosi, che hanno conquistato strumenti per consolidare il loro potere economico.

All'uopo, giova ricordare che il mancato perfetto funzionamento dei Vigili Urbani e degli impiegati preposti al rapporto con il cittadino, crea in questi ultimi la sfiducia verso le istituzioni in genere favorendo lo sviluppo del potere delle consorterie che gestiscono indirettamente le c.d. attività legali.

L'economia del territorio, infatti, ha una forte base criminale, la cui espansione è stata, indubbiamente, favorita anche dalla corsia preferenziale che le richieste di soggetti vicini alla criminalità hanno trovato presso l'amministrazione locale.

Il presente documento consta di nr. 89 pagine e 4 allegati.

Reggio Calabria,

Viceprefetto Dott. Diego Vanella

Dir. Amm. Cont. Dott.ssa Pasqualina Dito

Vicequestore Aggiunto Dott. Domenico Crea

Maggiore CC Carlo Pieroni

Tenente G.d. F. Giuseppe Siligato

ELENCO ALLEGATI

1. Decreto di nomina della Commissione di Accesso
2. Decreto di modificazione della composizione della Commissione
3. Elenco dipendenti comunali con segnalazioni agli atti di Polizia
4. Elenco omicidi nel Comune dall'1.1.2004